

IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • NOVEMBRE 2018



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 43) art. 1 comma 1, DGS Trentino - ANNO 04 - N. 2/2018 - "In caso di mancato recapito inviare al CNP/CPO di Trento per la restituzione al mittente."



POVERO
ADIGE...

SPLENDIDA GIORNATA
SUL TORRENTE RABBIES

MINI-IDROELETTRICO:
SI VOLTA PAGINA?

SOMMARIO

- 5 Attività del comitato permanente per la salvaguardia delle acque del trentino
- 9 A pesca sul Bacchiglione
- 13 Impressioni di settembre
- 17 Povero Adige...
- 22 Progetto Temolo APDT
- 25 Una splendida giornata nel torrente Rabbies
- 29 Dalle Dolomiti al Garda - 38° Campionato del Mondo di Pesca a Mosca
- 34 Nuoto pinnato
- 36 **Assemblea APDT**
- 39 Quando l'acqua "tira"
- 45 Mini-Idroelettrico: si volta pagina?
- 51 Tutela delle acque: una riflessione sulle zone a prelievo nullo
- 55 Il progetto RR "Riserve Riunite": un esempio di gestione innovativa
- 66 The Fishing Brothers alla fine del Mondo

- 59 Notizie dalle associazioni



ABBONAMENTO 2019 alla Rivista

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2019 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente versare € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO ANNO 2019". Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TRENTINO

Amministrazione e Direzione, Via del Ponte 2
38123 Ravina di Trento - tel. 0461 930093 Fax 0461 395763
Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

LA LEGGE SULLA PESCA: insufficienti le modifiche apportate, con sorpresina finale.

Solo allo spegnimento della legislatura e dopo le forti dichiarazioni in merito della Federazione dei Pescatori Trentini, è approdata in aula la proposta di modifica della legge provinciale n. 60/78, legge che proprio perché datata 1978 abbiamo sempre insistito perché fosse completamente rivista e quindi rifatta. In questi cinque anni di legislatura abbiamo scritto fiumi di parole sulla necessità di riformare la Legge e l'iter che ne è seguito, dopo la costituzione di un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato componenti sia della Federazione che dell'Unione, si è arenato miseramente ed è rimasto al palo per anni per una manifesta volontà di non voler più proseguire nella riforma della legge non certo da parte della Federazione. Fra l'altro sulla rivista dell'Unione si è manifestata la convinzione che la nuova legge non era né necessaria né opportuna e soprattutto veniva messa in forte dubbio l'importanza del riconoscimento delle Associazioni di secondo livello. Dopo che la Commissione aveva elaborato una proposta di nuova legge, improvvisamente, i rappresentanti dell'Unione hanno messo in discussione molteplici aspetti che fino al momento della conclusione dei lavori erano stati esaminati e concordati. Da parte nostra non abbiamo mai smesso di lavorare e penso abbiamo esasperato l'Assessore Dallapiccola con le nostre insistenze a proseguire il lavoro svolto. Improvvisamente ai primi mesi dell'anno riparte l'idea di riformare la legge e Unione e Federazione specificano quali sono i propri punti di vista su vari aspetti della legge. Incredibilmente molte osservazioni segnalate dalle due Associazioni di secondo livello sono risultate essere molto simili, ma con la motivazione che i tempi tecnici rimanevano troppo corti e i passaggi istituzionali particolarmente lunghi e che la legislatura stava ormai finendo, l'assessorato accetta di proporre solo poche delle modifiche richieste. Come dire, *"va beh, visto che insistete tanto qualcosa la facciamo, almeno forse la piantate..."*.

È un epilogo che certamente non condividiamo, non ci soddisfa, non soddisfa la necessità di adeguare la normativa all'adeguatezza dettata dai tempi e non affronta e norma varie problematiche che le evoluzioni accadute dal 1978 ad oggi inevitabilmente hanno comportato. Ma tant'è che forse lo sfinimento per questa legge è diventato anche il nostro ed alla fin fine si è preferito "portare a casa" qualcosa piuttosto che buttare via il lavoro di 5 anni. Arriva finalmente il riconoscimento legislativo delle Associazioni di secondo livello come validi interlocutori e partner della Pubblica Amministrazione, si inizia timidamente a coinvolgere le Associazioni dei Pescatori nei tavoli di lavoro dove si parla di acqua (in realtà si dice che la Provincia **promuove la sottoscrizione di protocolli per il coinvolgimento e la partecipazione dei pescatori nell'ambito delle attività amministrative provinciali incidenti sui corpi idrici che abbiano effetti sulla pesca**). Ci si perde a definire *"le dotazioni minime per i guardapesca di vestiario e di equipaggiamento"*, ma non si affronta in maniera organica il ruolo, anche tecnico, dei guardapesca. Poca cosa, insomma, rispetto agli auspici iniziali, ma non è tutto: in fase di audizione in Terza Commissione viene sollevato dalla Consigliere Borgonovo Re la questione della semina di iridee nel fiume Adige. Vi è da dire che la storia dei pesci alloctoni è alquanto bizzarra in Italia ma anche in Europa. Normative Europee sembra regolamentino in un certo modo la questione ma non tutte le province/regioni d'Italia si comportano in modo omogeneo; dove si seminano trote iridee, anche in acque correnti, lo si fa finché qualcuno non solleva il problema, e qui sta l'azione malvagia. La soluzione del problema sollevato è stata l'eliminazione dell'Art. 10 della legge che normava la possibilità di semina di iridea in Adige, ma le conseguenze sono ben più dirompenti perché tali semine verranno vietate anche in tutte le altre acque, con gravissimo danno economico per le Associazioni Pescatori. Abbiamo le nostre buone convinzioni su chi ha armato in modo disdicevole la mano della consigliera e questo fatto non potrà che acuire le fratture esistenti



Mauro Finotti

IL PESCATORE trentino

Publicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Mauro Finotti, Adriano Gardumi,
Maurizio Giovannini, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,
Lorenzo Seneci, Alberto Concini, Luciano Imperadori,
Claudio Pola, Diego Silvello

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Salvatore Ferrari, Piergiorgio Casetti,
Adriano Gardumi, Lorenzo Seneci, Alberto Concini,
Giovanni Pedrotti, Natale Sartori, Alberto Zanella,
Giovanni, Pedrotti, Silvia Sevigiani, Claudio Pola,
Lucia Ruffato, Massimo Pallaver, Marco Di Fonzo e
Marco Roversi, Dennis e Sebastian Kieker

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Lorenzo Seneci, Alberto Concini,
Massimo Pallaver, Giovanni Pedrotti,
Natale Sartori, Alberto Zanella, Piergiorgio Casetti,
Adriano Gardumi, Silvia Sevigiani, Claudio Pola,
Lucia Ruffato, Marco Di Fonzo e Marco Roversi,
Dennis e Sebastian Kieker

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

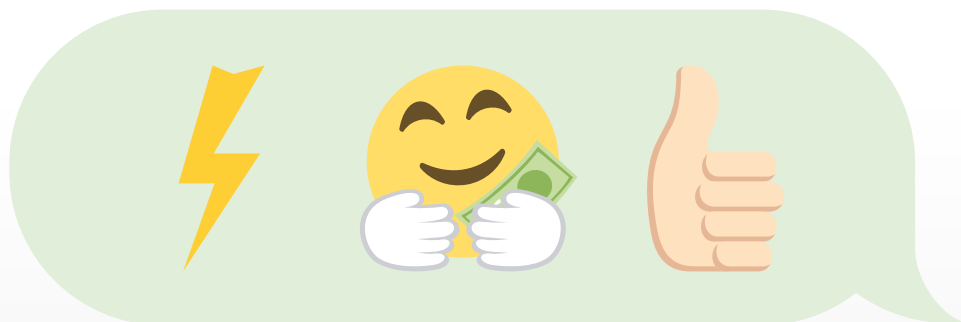
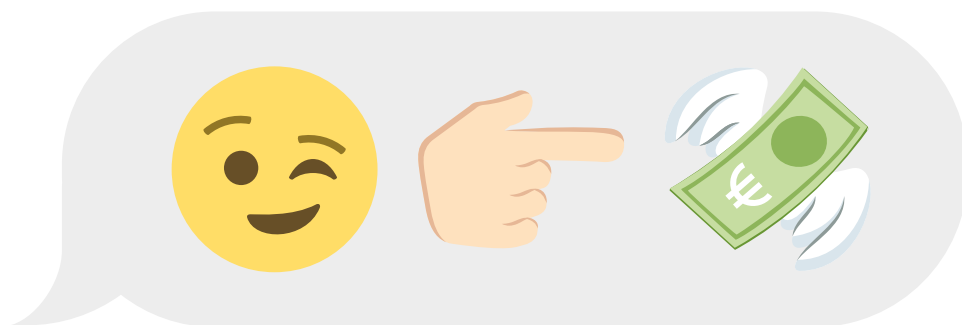
© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Persico Reale record al lago di Levico (45 cm)
pescato da Noris Ferrari a spinning

Chiuso in redazione il 30/10/2018



UN SERVIZIO MULTI-BANCA



LO SCAMBIO DI DENARO FACILE COME UN SMS

INBANK APP



Jiffy.inbank.it

Ora puoi inviare istantaneamente piccoli importi di denaro ai contatti della tua rubrica telefonica, quando vuoi, ovunque tu sia, nella massima sicurezza che l'app Inbank ti garantisce.



ATTIVITÀ DEL COMITATO PERMANENTE PER LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEL TRENTINO NEL BIENNIO 2017-2018

di Salvatore Ferrari*

Il 28 gennaio 1996 pescatori, ambientalisti, canoisti e comitati spontanei in difesa degli ambienti acquatici e delle risorse idriche del Trentino si riunirono nel *Comitato permanente per la difesa delle acque* con sede presso la delegazione del WWF di Trento. Fino ai primi anni Duemila il comitato interassociativo s'impegnò in varie battaglie ambientali per ridare acqua ai fiumi, per evitare uno sfruttamento idroelettrico intensivo, per una pianificazione attenta degli utilizzi delle acque pubbliche, per il recepimento delle direttive europee in materia, per politiche energetiche sostenibili. Risultato tangibile di quella stagione positiva, frutto del lungo e serrato confronto con la prima Giunta Dellai, fu l'attivazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV), strumento decisivo per ridare un po' di vita a piccoli e grandi fiumi del Trentino. Il 22 febbraio 2017, in seguito all'approvazione (il 14 ottobre 2016) da parte della Giunta provinciale di Trento di un accordo con Hydro Dolomiti Energia srl per attuare la diminuzione del DMV da alcune opere di presa, NOVE tra associazioni e comitati (Amici della Sarca, Associazione per il WWF Trentino, Canoa Club Trento, Comitato permanente per la difesa del fiume Noce, Federazione dei Pescatori Trentini, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness, SalvArnò) hanno deciso di riattivare il *Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino*, nominando portavoce Mauro Finotti, presidente della Federazione dei Pescatori Trentini. Successivamente, nel corso del 2017, altre associazioni e comitati (Pan-Eppaa, Amici della Terra, Lago d'Idro e Valle Sabbia, la sezione trentina dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme, il Comitato per la tutela del torrente Fersina e affluenti e l'Associazione "La Credenza" per un mercato bio-etico), ma anche consiglieri comunali e cittadini hanno aderito al Comitato.

Nel corso del 2017 il Comitato ha svolto le seguenti attività:

- richiesta all'Agenzia provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia di conoscere la situazione delle istanze di derivazione a uso idroelettrico e degli impianti in programmazione su tutti i corsi d'acqua del Trentino;
- richiesta al Ministero dell'Ambiente di pronunciarsi sulla proposta della PAT – del tutto inopportuna – di ridurre il DMV in alcuni corsi d'acqua della Val di Peio, nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio;
- organizzazione a Malè (20 maggio) della Giornata informativa dal titolo *Lo sfruttamento idroelettrico sulle Alpi: lo stato dell'arte*, alla quale hanno partecipato qualificati e appassionati relatori provenienti dal Trentino, dal Veneto, dalla Lombardia e dal Piemonte e un attento pubblico;
- partecipazione (da settembre 2017 a settembre 2018) con un proprio rappresentante (prof. Maurizio Siligardi) al Tavolo di lavoro del Distretto delle Alpi orientali per la determinazione del Deflusso Ecologico;



Enrico Ferrari, *Acque Morte*, acquerello su carta, 24 x 30 cm, 2017. Manifesto della Giornata informativa di Malè, 20 maggio 2017.



Barbara Bonazza, Elisa Cozzarini e Giovanna Molinari sull'Arnò, 15 ottobre 2017.

- adesione alla campagna nazionale "Adesso basta incentivi" con iniziative in Val di Rabbi e nelle Valli Giudicarie (14 e 15 ottobre);
- organizzazione conferenza stampa "Basta centrali sul Noce in Val di Sole" (Trento, 25 ottobre);
- partecipazione del portavoce Mauro Finotti, alla riunione del Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi Free Rivers Italia (Belluno, 11 novembre 2017);
- partecipazione di un rappresentante del Comitato, l'architetto Roberto Colombo, all'incontro con la Viceministra allo Sviluppo Economico Teresa Bellanova - organizzato dal Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi Free Rivers Italia - per presentare una petizione con la richiesta di intervenire sugli incentivi all'idroelettrico e sulla pubblica utilità degli impianti (Roma, 23 novembre).
- organizzazione a Pergine Valsugana dell'incontro pubblico **Fersina: con o senza acqua?** - moderato da Giorgia Cardini (l'Adige) - con interventi di Michele Caldonazzi, Roberto Colombo, Salvatore Ferrari, Simone Petri e Maurizio Siligardi (8 febbraio);
- partecipazione di Ferrari, Finotti e Molinari al Seminario intitolato **Conflitti ambientali e risorsa idrica**, organizzato da Natalia Magnani presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento (26 marzo);

Nei primi dieci mesi del 2018 il Comitato ha svolto le seguenti attività:

- richiesta ad amministratori, funzionari e tecnici provinciali di elementi informativi sul bacino idrografico del torrente Fersina (4 gennaio 2018) e sollecitazioni per le mancate risposte (22 giugno);
- sostegno alla richiesta di ampliamento dei confini del Parco Naturale Adamello Brenta in Val di Breguzzo avanzata dal Comune di Sella Giudicarie per la salvaguardia del Torrente Arnò (28 gennaio 2018);



Il pubblico presente alla serata organizzata a Pergine Valsugana dal Comitato, 8 febbraio 2018.

Torrenti sulle Alpi, si chiama progresso occupare ogni corso d'acqua con centraline idroelettriche?



Ambiente & Veleni | 15 agosto 2018

Tratto da "Il Fatto Quotidiano"

Elisa Cozzarini ha fatto quello che io non avrei mai avuto il coraggio di fare. Andare a visitare nell'arco alpino gli ultimi corsi d'acqua liberi da centraline idroelettriche (fra i quali io da queste pagine mi sono occupato del Rio Sorba e del Rio Carne), ma nel contempo, purtroppo, osservare lo scempio di alcuni. Personalmente, non riesco a vedere un torrente ridotto a rigagnolo. Non è questo il progresso, non me lo vengano a contare.

- partecipazione di Finotti e Ferrari alla Tavola Rotonda dal titolo: **Energia idroelettrica e tutela delle acque** – moderata da Andrea Giachetti, presidente del Circolo di Trento di Legambiente – insieme a Vanda Bonardo di CIPRA Italia, in occasione della tappa trentina "Treno Verde" di Legambiente e Ferrovie dello Stato Italiane (6 aprile);
- partecipazione di alcuni membri del Comitato alla presentazione del libro di Elisa Cozzarini intitolato **Radici liquide. Un viaggio-inchiesta lungo gli ultimi torrenti alpini** nell'ambito del FilmFestival della Montagna (26 aprile);
- richiesta chiarimenti al Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi in merito alla seduta del 15 maggio 2018 della Conferenza di Servizi V.I.A. – Procedimento di valutazione dell'impatto ambientale VIA-2018-02 (22 giugno);
- audizione di alcuni membri del Comitato (Tommaso Bonazza, Colombo, Ferrari Molinari, Petri e Scaramella) in Terza Commissione permanente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento sullo stato del torrente Fersina e dei suoi affluenti e sui progetti di derivazione idroelettrica sul torrente Arnò (1 agosto);
- incontro di alcuni membri del Comitato (Finotti, Barbara Bonazza, Tommaso Bonazza, Giovanna Molinari, Luca Scaramella, Alberto Zanella, Marco Gilli e Massimo Pallaver) con il dott. Romano Masé (dirigente generale della PAT) sul tema dei prelievi idrici in deroga ai DMV sul Noce per irrigazione dei meleti della Val di Non (29 agosto);
- riunione a Trento del Comitato per aggiornamenti sull'audizio-

IL PROTOCOLLO NON CI PIACE

Mauro Finotti, presidente Federazione Pescatori Trentini e Portavoce del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino



Il protocollo firmato tra Provincia e Consorzi irrigui non va giù al Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino. Molto chiara in questo senso è la posizione espressa da **Mauro Finotti**, presidente della FPT e portavoce del Comitato: "Non siamo per niente d'accordo sui contenuti del protocollo firmato tra Provincia e Consorzi irrigui; in particolare giudichiamo il progetto di prelievo idrico dal fiume Noce, che costerebbe 80 milioni molto fumoso e lacunoso, senza contare gli effetti negativi che avrebbe il dimezzamento del DMV (deflusso minimo vitale) per ben 8 anni! Noi mettiamo in discussione una politica dell'agricoltura che sia ancora incentrata sulla produzione a tutti i costi, continuando a convertire a coltura prati e boschi. Ancora – prosegue Finotti – introducendo colture, come le ciliegie, che necessitano di grandi consumi d'acqua. Serve coraggio e prendere atto della necessità di un nuovo modello, che metta in conto come nel futuro l'acqua sarà risorsa sempre più scarsa". E per quanto riguarda il progetto del "lago nel lago", un secondo sbarramento nel lago di Santa Giustina che porti ad un accumulo di acqua a uso irriguo e a scopo idroelettrico, Finotti spiega: "Nessuno è stato chiaro, ci sono parecchi dubbi sul fatto che possa funzionare, tanto che al momento è impossibile dire di più". "Servono soluzioni drastiche – conclude Finotti – un cambio sostanziale di politica, che metta al centro la difesa del territorio, del paesaggio e dell'acqua, con la capacità di scelte coraggiose".



Tratto da NOS Magazine n. 9 2018

ne in Terza Commissione e sull'incontro con l'assessore provinciale Dallapiccola in merito alla proposta di protocollo per riduzione DMV del Noce in Val di Non e alla partecipazione ad un tavolo di lavoro sull'argomento. All'incontro ha partecipato anche Elena Guella, vicepresidente della SAT (5 settembre);

- conferenza stampa a Trento su alcuni temi di attualità - riduzione DMV del fiume Noce; bozza di decreto 2018-2020 per le Fonti Energetiche Rinnovabili; bozza di decreto sul Deflusso Ecologico elaborato dal Distretto Alpi Orientali - con l'intervento di Salvatore Ferrari, Mauro Finotti, Paolo Mayr, Giovanna Molinari, Simone Petri, Maurizio Siligardi e Franco Tessadri (9 ottobre).

Infine, il 13 ottobre il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino ha inviato ai candidati presidente della Pro-

vincia autonoma di Trento un documento con 5 domande in merito ai temi della salvaguardia dei corsi d'acqua del Trentino e alla riforma dell'APPA (vedi sotto). Degli 11 candidati presidente ha risposto solo Antonella Valer, candidata presidente delle liste elettorali Liberi e Uguali per il Trentino e L'altro Trentino a sinistra, mentre spontaneamente hanno inviato risposte ai nostri quesiti - pubblicati integralmente dal giornale online "il Dolomiti" - alcuni candidati consigliere: Paolo Toniolli, coordinatore provinciale di Autonomia Dinamica; Alex Marini (eletto) e Tommaso Pappalardo del Movimento 5 Stelle; Silvia Zanetti coordinatrice di Trento di Civica Trentina e Piergiorgio Cattani di Futura 2018.

**Rappresentante di Italia Nostra nel Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino.*

CINQUE DOMANDE AI CANDIDAI PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE DEL TRENTINO.

In vista delle prossime elezioni del 21 ottobre per il rinnovo del Consiglio della Provincia autonoma di Trento il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino sottopone ai candidati alla presidenza della Provincia autonoma di Trento i seguenti quesiti:

1. Taglio Incentivi Impianti idroelettrici.

La bozza di decreto 2018-2020 per le Fonti Energetiche Rinnovabili - recentemente elaborata dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - limita fortemente l'incentivazione all'idroelettrico sui corsi d'acqua naturali, riservandola ai soli impianti che utilizzano acque già incanalate e sfruttate per altri usi. Il decreto accoglie per la prima volta, dopo anni di denunce, le istanze di territori presi d'assalto dalla speculazione idroelettrica innescata da una impropria e dissennata incentivazione statale. Se confermata senza modifiche peggiorative, la bozza di decreto costituirà un primo passo importante nella direzione della salvaguardia dei nostri fiumi e torrenti. Qual è la sua posizione e quella della sua lista/coalizione in proposito?

2. Nuova legge sulla produzione idroelettrica in Trentino.

Il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino chiede al prossimo Consiglio della Provincia autonoma di Trento di scrivere ed approvare, dopo una fase di consultazione pubblica, una legge che riconosca l'acqua come bene comune, elimini il concetto di pubblica utilità per gli impianti sotto i 3MW e coinvolga i Comuni nel processo autorizzativo, dando in tal modo pieno valore alle loro previsioni urbanistiche.

Qual è la sua posizione e quella della sua lista/coalizione in proposito?

3. Riforma dell'APPA (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente)

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente è stata istituita nel 1995, ma è stata oggetto di alcune modifiche nel 2014. Oggi questa Agenzia ha bisogno di una riforma radicale, che la tolga dal controllo della Giunta provinciale e le assegni un ruolo di autorità amministrativa autonoma e autorevole. Qual è la sua posizione e quel-

la della sua lista/coalizione in proposito?

4. Progetto di impianto idroelettrico sul torrente Arnò.

Il 5 ottobre 2018, con determinazione n. 1589 la Giunta provinciale di Trento, ha espresso una valutazione positiva con prescrizioni in ordine alla compatibilità ambientale del progetto definitivo denominato "Impianto idroelettrico sul torrente Arnò", nel Comune di Sella Giudicarie, proposto da una società privata, nonostante la contrarietà dell'Amministrazione Comunale del Comitato Salvarnò e del nostro Comitato. Qual è la sua posizione e quella della sua lista/coalizione in proposito?

5. Riduzione del DMV sul Noce e affluenti in Val di Non.

Il 24 agosto 2018 il Presidente della Giunta provinciale di Trento e il legale rappresentante del Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado Val di Non hanno firmato uno schema di Protocollo d'intesa per l'attuazione progressiva del rilascio del Deflusso Minimo Vitale e per il potenziamento del sistema irriguo, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1558. Di fatto, per rispondere alle necessità idriche della frutticoltura intensiva, si ridurrà fortemente la quota di rilascio del DMV nel Noce e nei suoi affluenti nel territorio della Val di Non, mettendo a rischio la vita negli alvei, gli equilibri degli ecosistemi e il raggiungimento o il mantenimento di obiettivi di qualità dei corpi idrici. Qual è la sua posizione e quella della sua lista/coalizione in proposito?

LE RICHIESTE DEL COMITATO AI CANDIDATI

«Acqua come bene comune e deve essere tutelata»

TRENTO
Il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino sottopone ai candidati alla presidenza della Provincia autonoma di Trento alcuni quesiti. La relazione con le domande è stata inviata sabato e successivamente diffusa ai giornali. Il Comitato chiede innanzitutto ai candidati la loro posizione in merito al taglio degli incentivi agli impianti idroelettrici, considerato nella bozza del decreto 2018-2020 per le fonti energetiche rinnovabili, elaborata dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per gli ambientalisti la bozza, se confermata senza modifiche peggiorative, costituirà un primo passo importante nella direzione della salvaguardia dei nostri fiumi e torrenti.

La seconda domanda è sull'ipotesi di approvare una nuova legge sulla produzione idroelettrica in Trentino, che riconosca l'acqua come bene comune, elimini il concetto di pubblica utilità per gli impianti sotto i 3 Mw e coinvolga i Comuni nel processo autorizzativo, dando in tal modo pieno valore alle loro previsioni urbanistiche. Infine, il quarto quesito è la riforma dell'APPA - Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente - istituita nel 1995, ma che è stata oggetto di alcune modifiche nel 2014. Oggi questa Agenzia ha bisogno di una riforma radicale, che la tolga dal controllo della Giunta provinciale e le assegni un ruolo di autorità amministrativa autonoma e autorevole. Non manca la richiesta di esprimersi sul progetto di impianto idroelettrico sul torrente Arnò, nel Comune di Sella Giudicarie, proposto da una società privata, nonostante la contrarietà dell'Amministrazione Comunale del Comitato Salvarnò e del nostro Comitato. Un quarto è anche circa la riduzione del deflusso minimo vitale sul Noce e affluenti in Val di Non. Entro giovedì le risposte saranno diffuse.



Il corso d'acqua del torrente Arnò

Tratto da "Il Trentino" del 16 ottobre 2018

A pesca sul Bacchiglione



di Lorenzo Seneci

Un paio di anni fa, durante la mia ricerca di associazioni particolarmente attive per la stesura dei tre pezzi della serie Acque Virtuose comparsi poi su queste pagine, sono venuto a contatto con i ragazzi del Vicenza Spinning Club.

Facendo fede alle promesse scambiate ai tempi della condivisione dei dati sul Bacino B di Vicenza, nel corso del tempo sono stato loro ospite sulle acque del Lago di Fimon, dopo averli a mia volta accompagnati a pesca sul Brenta nella concessione dell'Associazione Pescatori Dilettanti di Grigno.

Da tempo inoltre mi era stata ventilata la possibilità di provare a pescare nelle acque del fiume Bacchiglione in concessione ai Pescatori Associati Bacchiglione Astichello e Tesina (PABAT da ora in avanti): così, approfittando di un sabato libero, a metà settembre mi sono presentato di buonora in piazza a Vivaro, ai sobborghi di Vicenza, dove sono stato accolto dagli amici Gianluca, Christian, Enrico ed Alberto.

Le acque del Bacchiglione in zona sono appunto in concessione a PABAT: due le zone che hanno interessato la giornata di pesca, una No Kill dedicata alla sola pesca a mosca ed una zona Trofeo (con possibilità di trattenere un capo di trota a patto che la taglia superi i 45 cm) pescabile sia a spinning che a mosca.

Descrivere una giornata di pesca in un ambiente del genere - radicalmente differente dalle acque cui siamo abituati in Trentino - sarebbe decisamente complesso: vorrei però precisare che nella giornata nella quale mi sono presentato nelle acque PABAT le

condizioni erano decisamente sfavorevoli, e capirete poi andando avanti nella lettura perché tengo a sottolinearlo. Complice un temporale notturno infatti ci siamo ritrovati a pescare in un'acqua marrone e carica di sedimenti, vale a dire il contrario dell'aspettativa che mi ero fatto vedendo le foto delle acque di risorgiva che mi erano state presentate. Come se non bastasse, il sole a picco sicuramente non favoriva l'attività alieutica.

E qui viene il bello: nonostante le condizioni avverse io e i ragazzi del Vicenza Spinning abbiamo affrontato in mattinata il tratto No Kill a mosca e, dopo avere meritatamente messo le gambe sotto ad un tavolo fino a metà pomeriggio, il Tratto Trofeo a spinning. E se la mattina ha regalato solo qualche pesce liscio ed innumerevoli bollate (a mosca non faccio ancora testo, i miei accompagnatori erano però decisamente skillati), il pomeriggio ci ha visto muovere parecchio pesce, sebbene il tratto di fiume oggetto della pescata fosse molto battuto e sebbene l'acqua fosse ancora decisamente velata.

Camminando lungo le rive del Bacchiglione, tra un lancio e l'altro, ho avuto modo di scambiare due parole anche con Francesco Nassi, consigliere PABAT, che mi ha spiegato alcune linee della gestione delle acque in concessione.

Anzitutto c'è da sottolineare come ci si trovi di fronte ad una associazione storica: da una pubblicazione datata 1998, risulta infatti che PABA (così si chiamava prima che in concessione entrassero anche le acque del Tesina) nasce nel 1958. Scopo della fondazione era quello di rendere sempre più pescose le acque

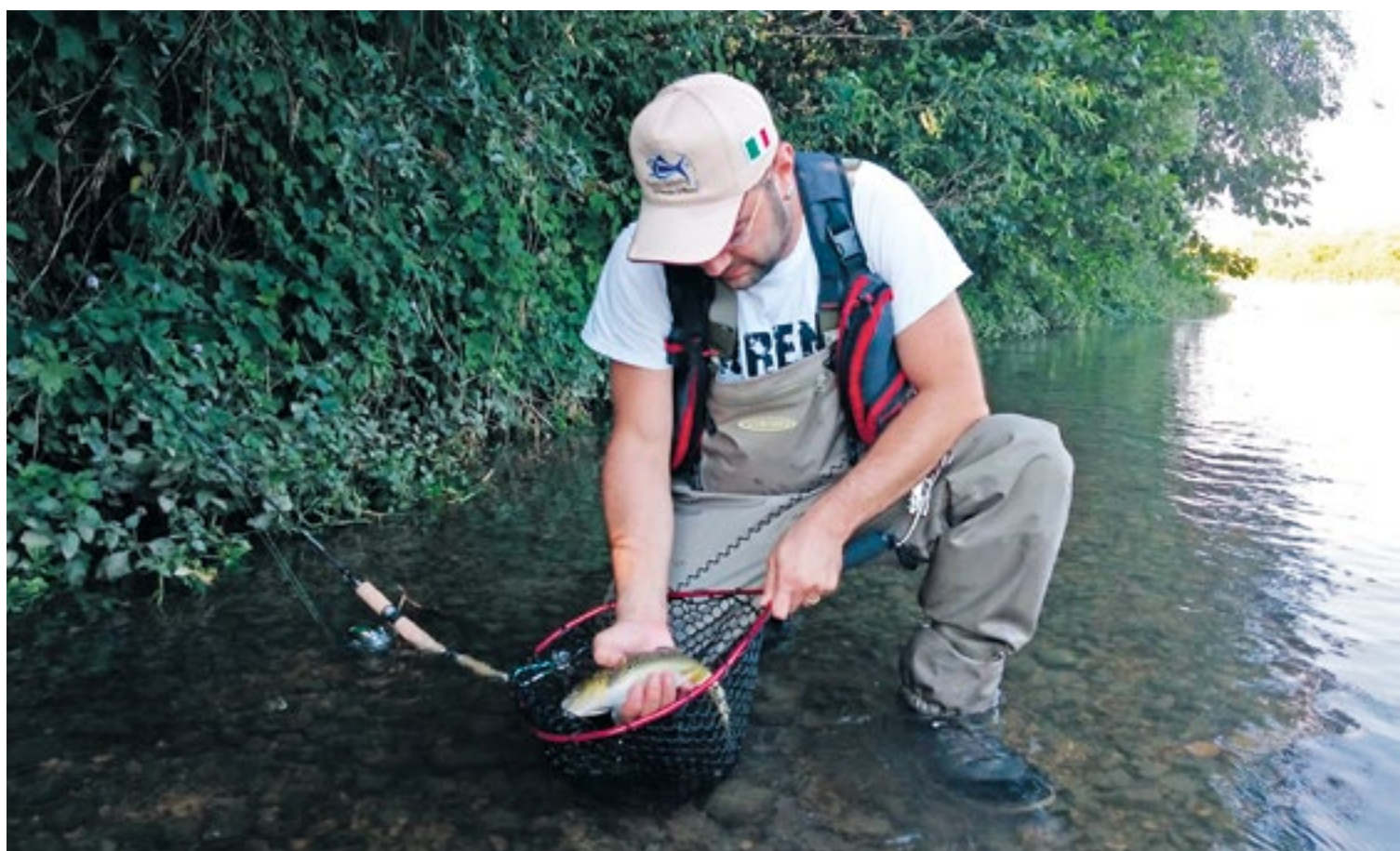
in concessione, con la consapevolezza di fare qualcosa di utile non solo per i pescatori ma anche per l'ambiente. Il tutto da realizzarsi tramite ripopolamenti di tipo equilibrato, controllo delle catture e limitazione delle giornate di pesca per adeguarsi alle possibilità di recupero delle acque.

Spicca la consapevolezza di avere fin da subito inquadrato le potenzialità delle acque in concessione, ma anche l'aver capito in partenza come la pesca sportiva possa incidere sulla qualità degli ambienti frequentati, e come sia essenziale, per una corretta e fruttuosa gestione, responsabilizzare e curare l'educazione sportiva degli stessi pescatori.

A livello di attività, non mancano ovviamente in PABAT la sorveglianza ittica e le varie attività strettamente legate ad una associazione di pescatori dilettanti: per restare nel presente è sufficiente guardare le numerose iniziative pubblicate sulla pagina Facebook di PABAT dove risaltano, tra le altre, il recupero e lo spostamento del pesce in concomitanza di momenti di secca e l'allestimento di una vasca con la quale fare vedere ai bambini provenienti da tutta la provincia di Vicenza i vari momenti di vita delle trote prima di immetterle nel fiume.

Il tutto accompagnato da interventi di pulizia e qualifica delle acque in concessione. Una gestione lungimirante, che ha portato quest'anno al conseguimento di un importante traguardo, ovvero il raggiungimento del secondo posto in graduatoria nel bando della Regione Veneto "Interventi di tutela della fauna ittica e difesa dalla predazione degli ittiofagi".

Mi ha colpito molto da parte dei soci e dei membri del direttivo presenti la consapevolezza di avere in affidamento un patrimonio che non è di esclusiva proprietà dei soli pescatori e che se





ben gestito può portare ad un arricchimento per tutti coloro che lo frequentano : una gestione come questa - volta più alla tutela delle acque che ad altro - , porta infatti ad un aumento costante della base sociale ed a quello dei permessi ospiti, oltre a dare visibilità all'associazione stessa. Ed alla summenzionata base sociale si viene incontro non solo con le semine e con il potenziamento dei pronta pesca, ma anche aggiungendo - appunto in ottica di tutela - limitazioni a quelle già previste dalle leggi provinciali e regionali : se in tutto il Veneto infatti è vietato trattenere la trota marmorata, nelle acque PABAT si aggiunge anche il divieto di trattenere il luccio ed il temolo (ambidue le specie sono inoltre oggetto di ripopolamenti); sono presenti inoltre zone a regime speciale (e non si parla solo di No Kill e di tratti dedicati alla mosca ma anche di Zone Trofeo e Zone nelle quali è vietato utilizzare gli ardiglioni). I risultati non mancano : oltre all'orgoglio ed alla soddisfazione dei soci e dei membri del direttivo ho avuto modo di toccare con mano la bontà della gestione, dato che appunto mi sono presentato in acque a me sconosciute (pescare nel Bacchiglione nella zona di Vivaro può somigliare vagamente a pescare nel tratto cittadino del nostro Fersina, cambia comunque l'approccio dato che siamo di fronte ad una risorgiva a scorrimento lento e non al tratto terminale di un torrente nato a 2000 metri di quota), in una giornata non proprio indicata per la pesca ed ho comunque raggiunto senza troppi sforzi un risultato più che soddisfacente : oltre alle trote a guadino come scrivevo si è visto parecchio pesce, anche nel tratto dove il prelievo è consentito. Dulcis in fundo, proprio per incentivare gli ospiti, i permessi si possono fare anche online senza dovere per forza presentarsi in loco di prima mattina, godendo fin da subito delle acque messe a disposizione da PABAT.

Personalmente mi sono trovato molto bene (oltre all'avere ri-



trovato ovviamente l'ottima compagnia già rodato in passato) e pescare in un ambiente diverso è stata una sfida nuova che ho affrontato con piacere : la risorgiva ha un fascino tutto particolare e lo scorrere lento e uniforme dell'acqua lungo il Bacchiglione mette il pescatore in condizione di dovere cercare il pesce anche lontano dai canonici punti di stazionamento. Il tratto di fiume oggetto della pescata inoltre è veramente molto comodo e si presta ad una intera giornata da passare in wading senza doversi per forza ritrovare con le ginocchia in gola dopo avere camminato per qualche chilometro nell'acqua. E di pesce, ci tengo a ribadirlo, se ne è fatto vedere parecchio : trote di semina ben pinnate e ancora sotto alla misura che ne consenta il trattenimento se ne sono viste parecchie. Ottima anche la presenza ciprinicola, rappresentata da barbi e cavedani. Una giornata assolutamente da ripetere, non solo per la compagnia e per le magnifiche acque nelle quali lanciare le proprie insidie, ma anche per la possibilità di confrontarsi con una gestione che, alla luce dei fatti, non posso che ritenere vincente.





IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

di Massimo Pallaver

Settembre. Imbrunire. Ultimi giorni di pesca. Pesco, come il mio solito, a Tenkara scendendo il fiume Noce in Val di Sole. Dopo tante catture, lascio pattinare svogliato una grossa imitazione di sedge in un correntone. Una bella trota schizza fuori dall'acqua si guarda intorno, capisce l'inganno, si rigira in aria e se ne torna in acqua. Con quell'immagine stupenda in testa ho pensato che, per quella giornata, era meglio chiuderla lì. Sicuramente un'altra cattura non mi avrebbe appagato come quell'attimo che mi è ancora davanti, anche mentre scrivo quest'articolo. Mi sono fermato a pensare e a riflettere seduto su un sasso.

Settembre. Mese triste per noi pescatori di torrente. Mese in cui si tirano le somme dell'annata. Per me quello di quest'anno è particolarmente significativo perché va a concludere il mio percorso, per scadenze di mandato, alla presidenza del Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno, l'associazione alla quale sono particolarmente legato da sempre. Così è inevitabile girarsi guardando al passato e ripensare ai compagni di avventura, alle scelte gestionali fatte e alle battaglie vinte e a quelle perse. Purtroppo il fatto di non essere riuscito a risolvere un nodo cruciale che mi assilla

da un ventennio, mi ha lasciato l'amaro in bocca.

Faccio un passo indietro. Nel 2000 abbiamo tutti iniziato a sentire parlare di Deflusso Minimo Vitale (DMV). Applicato in primis alle grandi derivazioni idroelettriche, è stato una conquista per i pescatori e per la natura in generale. Lo scoglio da superare diventava quindi il DMV, applicato alle piccole derivazioni. Per "piccole" sono intese le centraline idroelettriche di vecchia concessione e le derivazioni a scopo irriguo. Le continue deroghe hanno trovato il loro termine ultimo nella data del 31/12/2016. E così se le concessioni legate all'idroelettrico si sono adeguate al rilascio del DMV, quelle legate all'agricoltura non hanno fatto nulla per risolvere il "problema". Sì, proprio così è stato apostrofato dal mondo contadino il Deflusso Minimo Vitale, quello che dovrebbe garantire la vita di un corso d'acqua e gli ecosistemi a esso direttamente e indirettamente collegati.

Ora parlo nel caso specifico della mia Val di Non, dove la monocoltura del melo è l'economia trainante e dove il Deflusso Minimo Vitale causerebbe i maggiori danni proprio a questa economia. Il "problema" è che se fosse rilasciata la quantità d'acqua previsto dalla vigente normativa (che però non è applicata) si ver-



rebbe a creare una mancanza di 6'000'000 di metri cubi di acqua per irrigare i nostri campi. Dico nostri perché anch'io come tante persone della valle, ho una piccola azienda agricola che coltivo con la famiglia dopo il lavoro. Il dato prospettato è clamoroso e a dirlo è stato proprio il Dirigente Generale Del Dipartimento Territorio-Agricoltura-Ambiente e Foreste Dott. Romano Masè che l'ha esposto in un incontro fra pescatori e associazioni di tutela delle acque che gravitano fra Val di Non e Val di Sole. Quest'ultima è stata tirata in ballo perché su di essa si sono concentrate le attenzioni per reperire, prelevare la preziosa acqua e portarla in Val di Non per saziare la grande sete dei meleai e appianare il differenziale fra richiesta ed offerta. Sono stati così esposti alcuni scenari progettuali, di cui non approfondisco le peculiarità. Essi prevedono in tutti i casi, notevoli opere con altrettanto ingenti stanziamenti di fondi sia si adotti una o l'altra soluzione. Chiaramente le iniziative vanno progettate, ponderate, scelte, messe a bilancio e infine realizzate. L'arco temporale prospettato per eseguire tutto ciò è di circa otto anni. Otto anni in cui vedremo ancora i nostri torrenti asciutti per placare la sete di acqua dell'agricoltura causa il non rilascio del DMV. Detto ciò non sputo sentenze sul perché e sul per come siamo arrivati a questo punto drammatico, ma voglio portare chi legge a fare delle riflessioni. I pensieri e ragionamenti da me sviluppati sono frutto dell'esperienza di chi vive da sempre in questi luoghi, che pratica l'ambiente come pescatore, amante della montagna, alpinista, ma anche come agricoltore.

Ormai è assodato che il secolo '900 ha visto un continuo, incessante scioglimento dei ghiacciai. Questi sono sempre stati la riserva idrica delle nostre valli. Questo scioglimento, nell'ultimo ventennio del secolo, ha portato ad incrementare notevolmente la portata dei torrenti, soprattutto in estate, dandoci la falsa illusione che l'acqua fosse un bene di cui potevamo disporre illimitatamente. Il primo decennio degli anni 2000 ha sancito definitivamente la morte di tutte le piccole vedrette e dei nevai collocati di sotto i tremila metri di quota. I piccoli corsi d'acqua, collocati nelle

valli secondarie, come nel mio caso il Tresenica, traevano da questi nevai la loro linfa vitale. I torrenti hanno così iniziato ad avere problemi di carenza idrica proprio nel periodo estivo, momento nel quale sono aperte le captazioni per irrigare le coltivazioni. Sono stati così stanziati molti fondi per contingentare il consumo di acqua, **riducendo gli sprechi, introducendo il cosiddetto "sistema a goccia"** che prevede lo stillicidio di acqua da appositi tubi sottopianta direttamente sulla zona da irrigare. Questa tecnologia va a sostituire il vecchio sistema tradizionale per aspersione denominato "a pioggia", che bagna tutta la superficie senza fare distinzioni. E allora? Da dove nasce il problema se l'acqua è stata gestita in modo ottimale dal sistema?

Le cause sono molteplici. Ci sarebbe da discuterne in maniera molto ampia ma, a mio avviso, i fattori scatenanti sono solo due. La prima causa è che fino agli anni '90 si producevano circa 450 quintali di mele per ettaro di frutteto. Ad oggi, con i moderni impianti e la meccanizzazione, la **produzione è aumentata** fino a quasi 800 quintali di mele per ettaro. Una differenza sostanziale che porta inequivocabilmente a un maggior consumo di acqua. Sì perché come tutta la frutta anche la mela è fatta per la maggior parte di acqua. La seconda causa, responsabile della maggior richiesta idrica, è sicuramente la continua ricerca di terreni da convertire a frutteto, il più delle volte tagliando aree a bosco, che ha, di fatto, aumentato la superficie da irrigare e così il bisogno di acqua. Quindi riassumendo: minor portata per mancanza di riserva idrica glaciale + maggiore superficie da irrigare + maggiore produzione = torrenti prosciugati.

Quello che voglio dire, è che negli anni è mancata uno studio di uno standard di coltivazione sostenibile per le persone e per l'ambiente. Un progetto condiviso che tenesse in considerazione le proprie risorse distribuite sul territorio e il loro utilizzo. C'è solo stata la ricerca della massima resa, del massimo sfruttamento per aumentare il profitto. Politica che però non sta pagando chi l'ha sostenuta. Infatti, non sempre produzione su vasta scala e

grande produzione sono sinonimo di aumento del guadagno. A riprova di questo c'è che, negli ultimi anni, l'abbondante offerta di prodotto sul mercato ha, di fatto, abbassato i prezzi di vendita. Basti pensare che negli anni ottanta con 1.5 ettari di campagna e qualche lavoro saltuario di un componente della famiglia, si campasse più che decorosamente, anche se la produzione era minore. Oggi con la stessa quantità di frutteto e l'aumento della resa, nella stessa famiglia ci si trova a lavorare in due e a coltivare nel tempo "libero" per sbarcare il lunario.

E fu così che questi miei pensieri sono stati più volte esposti in varie occasioni, anche negli incontri sopra citati. Un punto irrimovibile su cui abbiamo trovato ampia convergenza con i dirigenti provinciali, era proprio il fatto di bloccare le nuove bonifiche ed i cambi colturali per arginare il consumo di acqua. A poco servirebbe andare a reperire quella che manca in altri luoghi se poi se ne adoperasse sempre di più. Sarebbe una vera beffa per quelle popolazioni che la concedono sacrificandola ai propri territori a beneficio di altri che però non dimostrano onestà nell'utilizzo.

E fu così che arrivò settembre 2018. Proprio nei primi giorni del mese una notizia imperversa sui social. L'amministrazione del Comune di Ville d'Anaunia annuncia che ha avuto il via libera da parte della forestale per eseguire un ripristino agrario con bonifica di due ettari di bosco come progetto pilota. Un'iniziativa per creare un'isola biologica, muovendo così i primi passi per provare a risolvere l'annoso problema delle coltivazioni e conseguenti trattamenti fitosanitari a ridosso del paese. Ma come? Non si dovevano bloccare le nuove bonifiche?



Ora non sto facendo una disamina sul progetto in se, nè voglio attaccare la buona fede dell'Amministrazione che cerca di risolvere un problema reale di convivenza fra gente comune e mondo dell'agricoltura, ma mi sento completamente frustrato dal fatto che il **problema dell'acqua e dell'agonia dei torrenti non sia minimamente avvertito da nessuno**. Il taglio di due ettari di bosco non fa altro che aumentare la sete di acqua. La risposta è stata che, l'area interessata equivale allo 0,04% della superficie boscata dell'intero comune. Un'inezia! Ma se la vediamo dal punto di vista del Torrente Tresenica, la cui acqua per sua sfortuna va ad irrigare gran parte della Valle di Non, que-



CELLULARE

ALESSANDRO 349 8011850
CORNELIO 347 3497063

TELEFONO - FAX ABITAZIONE
0465 901117

EMAIL
troticolturaarmani@pec.confagricolturatn.it



S.S.A.

TROTICOLTURA ARMANI
CORNELIO E ALESSANDRO

SEDE LEGALE:
LOC. SALETTI, 1
38080 LARDARO (TN)
COD. FISCALE E PART. I.V.A.
02207130226

sto significa la sua completa distruzione. Quello che mi fa paura è che a seguito di un'iniziativa di questo tipo non ne parlino altre con le stesse finalità e che vadano ad aggravare sempre di più il problema idrico anche di altri torrenti nelle stesse condizioni del Tresenica.

Sono deluso e lo ribadisco che, sia il mondo dell'agricoltura, sia quello della gente comune, non abbia nessun riguardo per i nostri corsi d'acqua. Forse perché solo chi li frequenta abitualmente ha a cuore il loro benessere. Benessere che è compromesso dalla mancanza di acqua e non solo per la fauna ittica. Basti pensare che ogni corso d'acqua è un ecosistema a se. Se tutto funziona bene, ed è in equilibrio, svolge una funzione digestiva e di auto depurazione delle sostanze che spesso vi sono immesse dalle attività umane. La riduzione della portata d'acqua significa una minore possibilità del corso d'acqua di svolgere questa importante funzione, trasformandosi da un digestore a un veicolatore di agenti inquinanti che poi arrivano direttamente nei laghi, nelle falde o, nel peggiore dei casi, nelle riserve idriche cui attingono gli acquedotti potabili più a valle. Proprio per questo motivo bisognerà puntare e arrivare all'applicazione del Deflusso Ecologico (D.E.), che tiene in considerazione tutti gli elementi e i parametri per garantire a ogni corso d'acqua di svolgere al meglio i compiti per cui madre natura l'ha creato.

Chiudo qui la mia riflessione certo di aver portato agli occhi di tutti, l'esistenza del problema dell'acqua legato allo sfruttamento agricolo e non solo a quello legato all'idroelettrico selvaggio. Spero di aver aumentato la sensibilità dei più nei confronti dei Nostri amati corsi d'acqua. E non parlo solo a noi pescatori che vediamo nell'acqua il nostro svago, ma mi rivolgo soprattutto alle persone comuni, perché l'acqua è il bene più grande. Senza acqua non c'è vita e proprio per questo è un patrimonio di tutti e va difeso a spada tratta, senza alcuna riserva. Malauguratamente ci si rende conto dell'utilità di qualcosa quando questa manca, ma spesso, se non sempre, è troppo tardi.

Intanto rimuginano ancora a quell'immagine. A quella trota schizzata fuori dall'acqua, alla sua maliziosa capriola, al sole che tramonta sul fiume. Spero non rimanga solo un ricordo. Spero in futuro di rivivere ancora attimi come quello.



Povero Adige...

di Piergiorgio Casetti

Basta leggere qualche numero delle nostre riviste di pesca per capire quanto l'Adige sia sempre al centro dei nostri pensieri. Sul numero 1/2018 de "Il Pescatore Trentino" due articoli, sul n. 2 un editoriale di Mauro Finotti, un articolo dell'Ufficio Faunistico che parla di Temo- li quali indicatori della qualità delle acque, e quindi in sostanza dell'Adige, un altro di Giovannini "Riflessioni in riva all'Adige", un Focus di Gandolfi sulla marmorata, e se non è Adige che cosa è? Anche "Pescare in Trentino", n. 1/2018 parla di Adige con lo stesso riferimento dell'editoriale di Finotti.

E allora mi ci provo anch'io, facendo un excursus su quanto ho scritto negli anni per la nostra rivista. Forse le mie posizioni sono fuori dal coro, ma cosa volete... tolleratemi!

Ma prima di entrare nel vivo dell'argomento vorrei ricordare ai miei lettori una fiaba di H. C. Andersen, una di quelle fiabe che si leggevano da bambini, ma che sarebbe opportuno venissero rilette e ripensate anche dagli adulti.

Ne farò un riassunto, breve per forza, ma se avrete pazienza di arrivare in fondo potrete ricavarne delle utili conseguenze.

Narra la leggenda che un giorno un imperatore venendo a sapere della presenza di due abilissimi sarti decidesse di farsi cucire da loro un abito. Questo abito, affermavano i sarti, aveva la particola-

rità di rendersi invisibile agli occhi degli stolti. L'imperatore pagò per l'abito molto denaro e i due artigiani si misero all'opera. Passato del tempo l'imperatore mandò un vecchio e fidato ministro a controllare i lavori. Egli non vide alcunché, non la stoffa sul telaio, non i fili. I due imbroglioni però magnificarono i colori, il disegno, la finezza della seta e il ministro, per non passare per sciocco, lodò i colori, il disegno, il tessuto. Non c'era nulla, ma era tutto perfetto! Chiesero altri soldi, altra seta e si rimisero all'opera. Finsero di tessere, di cucire e di tagliare, ma dell'abito ancora non vi era traccia. L'imperatore, impaziente, mandò un altro funzionario, intelligentissimo anch'egli, ma anche costui non vide abiti o stoffe. Non vide niente, ma magnificò quel che non c'era non volendo passare per idiota o perdere il posto. Infine l'imperatore stesso si recò dai due sarti. Anch'egli non vide nulla ma i due sarti, in coro: è magnifico Sua Maestà, che disegni Sua Maestà, che colori Sua Maestà! L'imperatore pensò: che io sia stupido? O che sia indegno di fare l'imperatore? Non sia mai! E quindi esclamò: bellissimo quest'abito!!! E nominò i due imbroglioni "Grandi Tessitori" e li insignì della Croce di Cavaliere. Infine si fece aiutare ad indossare l'abito: si rimirava nello specchio e non vedeva nulla se non la propria panciona, ma vennero i portatori col baldacchino e lo fecero sfilare per la città. I ciambellani finsero di reggere uno strascico che non c'e-

ra, i ministri, serissimi e intelligentissimi, seguirono. Le dame, pure. E tutta la gente ad applaudire e a magnificare un abito che non esisteva: Dio mio quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore, mai visto nulla di simile!

Nessuno voleva confessare che non vedeva nulla, per non passare per cretino o incompetente, o per non perdere il posto. Solo un bambino, in fondo al corteo, esclamò: l'imperatore non ha nulla addosso! Ma l'imperatore continuò imperterrito, i ciambellani ressero uno strascico inesistente e la sfilata continuò... Molti allora dissero che il Re era nudo. Ma la sfilata continuò...

Io me lo son sempre figurato questo imperatore come un vecchietto bonaccione, vanesio quanto basta, un po' capriccioso come tutti i re. Con il suo pancione in mostra e il pisellino coperto da una foglia di fico. E tutti a dire che bel vestito, come Le sta bene, che colori magnifici. Solo un bambino che nulla aveva da perdere e che guardava la realtà per quello che era, a dire che "il Re è nudo".

Il mio primo intervento sul "Il pescatore trentino" è del maggio 1983. Da allora ho sempre fatto parte del Comitato di redazione e scritto più di cinquanta articoli tra itinerari di pesca, tecnica, recensioni, racconti. In sostanza argomenti vari e piacevoli. E per una quindicina di anni siamo andati a pesca e ci siamo divertiti. Ecco però che sul numero 1/1998 scrivo di bollate in Adige e, facendo un diario dei precedenti ultimi anni, uso il metro delle bollate e delle schiuse per valutare il fiume e la presenza di pesci (se ci sono le bollate ci sono i pesci, se i pesci bollano ci sono gli insetti sull'acqua, è elementare...). Mi cito: "Negli

ultimi anni le bollate sono aumentate, si sono stabilizzate e hanno assunto carattere costante. Almeno fino al 1996. Poi l'anno scorso (1997 ndr) questo trend si è interrotto e già in primavera si è notato un calo deciso della attività di superficie...le bollate erano proprio poche. Schiuse meno copiose del solito, trote e temoli in attività decisamente meno. In definitiva il 1997 mi è parso peggiorato rispetto agli anni precedenti".

Ecco il primo segnale d'allarme: già nel 1997 scrivevo che a guardare la realtà per quello che era, le cose erano cambiate o stavano cambiando. Passa qualche anno e nel febbraio 2002 scrivo un articolo "Che cosa sta succedendo all'Adige?". In esso analizzo i dati delle catture negli ultimi anni, faccio dei confronti, concludo che "andare a pesca in Adige genera lo sconforto". Chiedo anche: "per dio dateci dei numeri su cui si possa ragionare... penso che nella nostra Provincia non manchino certo le competenze tecniche o i mezzi per capire ciò che sta avvenendo".

Lasciamo poi perdere quante conseguenze mi ha causato quello scritto, additato come un disfattista, come quello che rema contro l'APDT e così via, manco fossimo stati nelle vecchia Unione Sovietica... Però nello stesso anno, in autunno, anche L. Betti, allora direttore della rivista e ittologo, scrive di "Adige malato ma non morto" e L. Da Riz, altra figura storica di pescatore e gentiluomo, scrive di un "anno strano".

Ecco poi il numero 1/2003: ancora Da Riz scrive un articolo e da attento osservatore nota che: "...in questi ultimi 3 o 4 anni in Adige si è verificata una progressiva e netta diminuzione (non solo) del pesce ma anche della piccola fauna bentonica che è alla base del-



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

la alimentazione dello stesso, (quali) le cause?”. In risposta P. Pedron allora Presidente APDT, elenca una serie di motivazioni che, in un contesto generale di peggioramento delle acque, ritiene causa della scarsità di pesce: piene, svasi, siccità, e in particolare l’uso di ceppi di fario particolarmente inadatte alla vita in acque libere (quelle dell’Adige, per intendersi, visto che altrove si adattavano benone), incapaci di nuotare e di riprodursi e quindi non efficaci nel mantenere adeguati livelli di popolazione ittica. In un riquadro dello stesso articolo si segnala tra l’altro che “*recenti campionamenti effettuati dall’Istituto Agrario di s. Michele A/A confermano la migliorata qualità dell’acqua, data la presenza dello scazzone, della*



Marmorata del rio Sorne, regolarmente liberata benchè di misura.



Temoli dell’Adige... di tanti anni fa.



Marmorata catturata nel torrente Noce.

lampredina e di una inusuale (sic!) varietà di specie bentoniche”. In sostanza mentre chi a pesca ci va e guarda la realtà afferma che calano i pesci e gli insetti, i dati ufficiali dicono che tutto va meglio. Da notare come già nel 2002/2003 in Adige nuotasse lo scazzone e pure la lampredina, come posso testimoniare anche io perché li avevo visti, trovati e segnalati già in anni precedenti. Così come già avevo segnalato la presenza di plecoteri in Adige, indicatori di buona qualità delle acque in anni precedenti. Voglio dire, cioè, che i marsoni e le lampredine e i plecoteri non sono una invenzione degli ultimi 2 o 3 anni dovuta alle nuove e meravigliose caratteristiche delle acque del nostro fiume. C’erano già! E c’erano in anni dove le acque erano forse di qualità un poco inferiore ma i pesci e il benthos erano di altrettanta qualità e in quantità superiori e non paragonabile con quelle attuali.

Arriviamo al n. 1/2005 e scrivo un articolo sul temolo, discuto di misure dato che allora si era arrivati ai 35 cm, di pinna blu e pinna rossa, di catture, insomma le solite inutili amenità. Cito il Pescatore Trentino n.6/1953 laddove già si discuteva di temoli, bracconaggio, misure. Scrivo che nell’anno 2004 in una ventina di uscite con la mosca o con la camoliera ho catturato ben tre (3) pesci di misura in Adige. E mi chiedo “*solo un anno sfortunato?*” Nel frattempo incomincia a farsi palese il problema dei cormorani, le misure minime aumentano sempre più, il temolo a 40 cm, la marmorata 40, 50 cm e così via. Poi magari qualche cosa scende, il temolo a 35, la marmorata a 40 qua e là. Tanto per giocare... Non voglio tediare oltre il lettore e faccio quindi un salto fino al 2013. Non pensate però che gli otto anni trascorsi dal 2005 siano passati invano. No no, l’imperatore ha continuato a girare nudo e contemporaneamente vestito con il suo bellissimo abito di seta finissima con disegni meravigliosi, pietre preziose, oro, abito che tutti facevano finta di vedere (mi viene da dire di “inusuale” bellezza, come le specie bentoniche dell’Adige di cui sopra...), e così le acque miglioravano, e l’Adige? Mai stato meglio! Però però ...sul n. 2/2013 parlando del balletto delle misure minime per marmorata e temolo presento dei dati (gentile concessione di L. Pontalti) sulle catture in Adige dal 1983 in poi. Numeri incrociati con l’andamento delle misure minime e l’incremento della popolazione dei cormorani. Tali numeri confermano in maniera inequivocabile le osservazioni fatte a partire dal 1997. Misure minime aumentate ma del tutto inutili, catture a picco, cormorani che aumentano. E intanto produciamo marmorate in ogni valle, ovunque incubatori, ovunque vasche di allevamento. Risultati? Giudicate voi! Arriviamo quindi al 2015, n. 2 della rivista. Compagno i dati relativi ai campionamenti effettuati dalla PAT – Ufficio Faunistico – in Adige nelle zone tra Zambana–Trento e Trento–Calliano. Il Servizio Foreste e Fauna scrive: “la specie prevalente è lo scazzone, sono rappresentati i ciprinidi reofili (cavedano e barbo comune), non compare il temolo trovato nei campioni degli anni precedenti (2003, 2006, 2008, 2010), la presenza delle trote è scarsa. Messo nero su bianco. Ancora nel n. 2/2016 lo stesso ente dopo i campionamenti effettuati nel 2015 scrive: “*la biomassa ittica appare in calo, in particolare il barbo a monte di Trento, zona Noce/Avasio ove si concentrano i cormorani. Ci sono meno individui giovani sia dei salmonidi che dei ciprinidi*”, con l’aggiunta di alcune osservazioni sull’impatto negativo delle variazioni di portata e la canalizzazione. Arriviamo al n. 1/2018, e il direttore della nostra rivista M. Fi-



Copertina del Pescatore n. 2 1978: come si pescava a mosca "sti ani", con Adige alto, in estate. Quando le trote c'erano e bollavano!

"preoccupante" stato di salute del fiume principale (cfr Il Pescatore Trentino, pag 3 - 2/2018) e i sempre più complicati (oltreché del tutto inutili) regolamenti di pesca siano ininfluenti.

Infine nell'agosto 2018 compaiono sul n. 2 della nostra rivista i quattro scritti relativi, direttamente o indirettamente, all'Adige, già ricordati più sopra. Anche su "Pescare in Trentino" appare uno scritto relativo alla gestione dell'ittiofauna in Adige e che rende notizia sulla riunione tenuta a Rovereto da parte delle Associazioni di Pescatori che gestiscono l'Adige da Resia a Verona. Questo a maggior testimonianza, infine, che il problema c'è ed è generalizzato a tutta l'asta dell'Adige montano!

Osservando, sommessamente, che forse si poteva pubblicizzare un poco di più tale riunione per dar modo di partecipare a tutti coloro che avessero voluto farlo senza riservare la discussione solo a presidenti e/o consiglieri di Associazioni e/o tecnici (tutte persone rispettabilissime ma che a volte a malapena conoscono il fiume e a pesca ci vanno proprio pochino...) vorrei entrare nel meri-

notti nell'editoriale analizza l'andamento dei tesseramenti in APDT: numeri alla mano, siamo passati dai 1648 soci del 2002 ai 1014 del 2017, con un calo del 38%. Sia chiaro che è un trend generale però colpisce che nella sua analisi del fenomeno non venga minimamente considerato la evidente e principale causa: meno pesci in Adige significa meno pescatori. Sembra quasi che il "pre-

to di quanto compare in questi articoli. Su "Pescare in Trentino" viene fatta una bella e interessante panoramica sulla realtà delle Associazioni che gestiscono i vari tratti di Adige. Ma con un atteggiamento particolarmente "neutro" nel descrivere lo stato di salute della popolazione ittica. *"La massiccia presenza di cormorani, sempre in aumento, causa una rarefazione dei popolamenti ittici e determina una notevole perdita delle classi di età intermedia... Ancora più sul temolo la situazione è abbastanza generalizzata"*. Cioè un disastro verrebbe da dire, e invece sembra che i pesci siano rarefatti sì, ma quasi come l'aria di montagna, aria fina e pesci fini, e il tutto scivola via come nulla fosse... Su "Il Pescatore Trentino" compare un editoriale di M. Finotti che invece con parole direi "accorate" denuncia la situazione in cui versa il nostro fiume, dalla Venosta a Verona: la *"pescosità negli ultimi anni è semplicemente crollata"* - *"la situazione è veramente preoccupante"* - *"manca quasi del tutto le forme giovanili della marmorata"*. Finalmente, e lo ripeto, FINALMENTE ci si accorge che in Adige non si pesca praticamente nulla???? Ci sono voluti più di 20 anni, dico venti anni, da quanto il sottoscritto, e non solo lui, ha messo nero su bianco che i pesci e gli insetti erano drammaticamente calati in Adige? Per capire che il "progetto marmorata" per quanto riguarda l'Adige non ha dato i frutti sperati? Per capire che l'impegno economico, il lavoro dei volontari, i sacrifici dei soci sono serviti pressoché a nulla? Che il continuo innalzamento delle misure, l'inasprimento dei regolamenti, gli ardiglioni, i piedi asciutti, le zone no kill, mosca, trofeo, ASM, TRA, il delirio sistematico di chiunque sieda in un consiglio direttivo e decide norme di regolamento assurde dettate dalle proprie fantasie e senza mai dati a sostegno, non ha portato che alla riduzione dei pescatori sul fiume?

Mi spiega qualcuno quale mai azienda con questi risultati non avrebbe dichiarato fallimento dopo 22 anni di spese per allevamenti e incubatoi, (parliamo di milioni di euri mica di bruscolini, dei soci e dell'Ente Pubblico) e di ore di lavoro dei dipendenti e dei volontari? Possibile che nessuno abbia mai fatto un conto economico di quanto è costato tutto ciò in rapporto a quanto prodotto, e non in termini di avannotti o trotelle di marmorata nelle vasche ma in pesci sopravvissuto nel fiume? Facciamo finta di non vedere? Sono 22 anni che ci viene ripetuto il mantra della *"migliorata qualità delle acque dell'Adige..."* e che quindi tutto va bene, deve andare bene. A nessuno viene in mente che anche l'acqua del mio rubinetto è della massima qualità, ma che nella mia vasca da bagno le marmorate non ci vivono? E che, anche ammesso che sia vero che la qualità è migliorata, non basta aver buona qualità dell'acqua se l'ambiente non è altrettanto di qualità? Se il fiume è un canale privo di ripari, se per 8 mesi all'anno scorre acqua piena di limi che asfaltano il fondo, un fondo privo ormai di ghiaia e fatto solo di pietre, se i livelli cambiano tre volte al giorno di quale qualità parliamo? Anni fa tutto andava bene ma era colpa delle fario che non sapevano nuotare, ora tutto va bene ma abbiamo solo scazzoni. Ecco, gli scazzoni, gli scazzzzzzooni!!! Per dio, abbiamo tantissimi scazzoni in Adige, e le lampredine, tutto deve andare per forza bene. A nessuno viene in mente che gli scazzoni ci sono sempre stati e che ora sono aumentati magari perché non ci sono più trote a mangiarsi o perché son gli unici a sfuggire ai cormorani? E poi i temoli, anch'essi teorici testimoni della migliorata qualità del-





le acque. Ne siamo così sicuri? Io ne dubito! Il temolo è tornato perché c'è stato chi, circa una trentina di anni fa si è battuto per la sua immissione e qualcuno si è preso la briga di immetterlo, proveniente dal commercio. Ed era un temolo ben più resistente all'inquinamento del "temolo nostrano", ben più rustico, a crescita decisamente maggiore. Non so se abbiamo migliorato le acque, di sicuro abbiamo peggiorato il temolo. Basta sfogliare la nostra rivista, n. 1/2005. È dal 2002 che i temoli sono calati a numeri irrisori rispetto agli anni precedenti. Colpa dei cormorani? Possibile, probabile. Infatti *"il pescato in temoli appare oggi stabile, così come il numero dei cormorani, in conformità alla legge naturale che vuole il numero dei predatori determinato da quello delle prede"* (IPT pag 10 -2/2018). Peccato che il pescato di temoli è talmente stabile da essere irrisorio, proprio come nel 2002, stabili anche i cormorani che se li mangiano. Ma i barbi in decremento alle foci di Avisio e Noce? E le trote che non ci sono? Sempre popolazioni più o meno stabili, ma sempre irrisorie rispetto alle potenzialità e rispetto a ciò che era, appunto, ancora negli anni '90. Possiamo veramente dire che siccome ci sono i cormorani a fare il deserto vuol dire che tutto è ok? Se ci sono i predatori vuol dire che c'è anche la preda? Certamente, ma i predatori si spostano di decine di km al giorno, spopolato un tratto di fiume sotto con un altro. Finiti i temoli e le trote sotto con barbi e cavedani! E fatto il deserto, deserto rimane. Come può essere tutto ok? E poi come si può scrivere che la "presenza dei cormorani appare tutto sommato tollerata dai pescatori" (IPT pag 11-2/2018)? Sopportata eventualmente e male, ma non tollerata, e certamente perché altro non si può fare o altro non viene fatto. E tollerata solo dai pescatori superstiti, gli altri smet-

tono. Tollerare e sopportare non sono sinonimi! E se è tollerata, lo è come ...come un gatto appeso agli zebedei, mi vien da dire! Ci siamo convinti che la pesca sia oramai un cosa che con la cattura del pesce non ha più nulla a che fare: relax, contatto con la natura, aria buona quando c'è, rilasciare il pesce e guai a mangiarsi una trota o un temolo. No, per favore, torniamo coi piedi per terra! Pescare è prendere pesci. Smettiamola di tollerare tutto, cormorani, dighe, sbalzi di livello, regolamenti assurdi. Torniamo semplici per favore. Metteteci, mettiamoci nelle condizioni di essere noi concorrenziali con i cormorani. Fateci andare a pesca, in ottobre, in novembre, in dicembre. Fateci usare il verme, la camolera con 5 o 10 camole, anche 20 se ci stesse. Togliete o abbassate queste inutili misure minime, lasciateci pescare pesci. Torniamo ai regolamenti di 30 o 40 anni fa. Smettiamolo di vessare il pescatore con noie assurde. Lasciateci fare concorrenza ai cormorani almeno, per quel poco che riusciremmo a competere. E magari incominciamo a capire che se le condizioni ambientali non sono adeguate possiamo smettere di sprecare soldi ed energie nel seminare marmorate per allevare cormorani. Riserviamoli i soldi e le energie per quelle zone dove i cormorani non riescono a creare il deserto. Dovremo sicuramente ridiscutere i quantitativi di materiale da immettere in Adige, ma non nel senso di aumentare ulteriormente la produzione di marmorate in vasca al solo scopo di crescere cormorani a spese della comunità, ma nel senso di smettere di sprecare soldi! Se la marmorata deve vivere ce la farà, da sola o con il nostro aiuto, ma solo laddove l'ambiente ancora lo permette. Consideriamo l'Adige per quel che è, "Un malato ma non morto" come già titolato da L. Betti nel 2002. Cioè, in sostanza, una specie di "stato vegetativo permanente", un coma. Inutili per ora i tentativi di rianimazione. Impostiamo cure palliative. Se un giorno esso si dovesse svegliare allora e solo allora cambieremo cura! Oppure rassegnamoci e smettiamo di pescare in Adige, chiudiamo pure la pesca: niente iridee perché sono alloctone, niente fario perché si ibridano e poi non sanno nuotare, niente marmorate e temoli perché dobbiamo pur mantenere e contemplare i cormorani. E soprattutto continuiamo a comportarci come i ciambellani e i cortigiani dell'imperatore che di fronte ad un re nudo continuano ancora a dire che è tutto meraviglioso, bellissimo, e che bei disegni, e che tessuto finissimo, e che qualità (delle acque...)!



I cormorani: un problema sottovalutato

PROGETTO TEMOLO APDT

di Adriano Gardumi

Sono diversi anni che il temolo in tutto o quasi il suo areale europeo ha mostrato segni di sofferenza e di declino, se non localmente addirittura scomparso.

I primi ad avvertire l'andamento negativo sono stati i pescatori e questa purtroppo triste realtà l'abbiamo riscontrata anche noi nelle nostre acque.

Quali sono le cause di un tale declino? Non sono poche purtroppo, ne andrò ad elencare quelle principali.

Pur dimostrandosi flessibile nella scelta dell'habitat scegliendo tra le disponibilità che gli sono offerte il temolo è pur sempre una specie ad elevata sensibilità ambientale. Primo e forse più importante fattore limitante è costituito dalle modificazioni di carattere qualitativo e quantitativo del suo habitat dovute a cause naturali o provocate dall'uomo.

Le piene che avvengono stagionalmente, gli svasi perduranti dai bacini idroelettrici che portano con loro limo ed sostanze inquinanti che compromettono la vita dei macro invertebrati di cui si nutre, variazioni dei livelli repentini di portata, anche di dimensioni importanti e ripetute nel tempo, manufatti di contenimento quali dighe o briglie che impediscono la risalita e il passaggio dei pesci lungo l'asta fluviale, questi i più importanti ma non i soli. Il temolo è anche soggetto alla predazione in tutte le fasi del suo ciclo vitale, dall'uovo all'adulto. Se ne nutrono infatti pesci quali lo scazzone, la trota, il luccio, uccelli quali il merlo acquaiolo, il martin pescatore, l'airone, svassi e cormorani.

Ciò avviene tutto l'anno ma in particolare quando esso è più vulnerabile, cioè durante il periodo invernale e riproduttivo.

E se ad esempio l'airone, in continuo aumento, è micidiale per



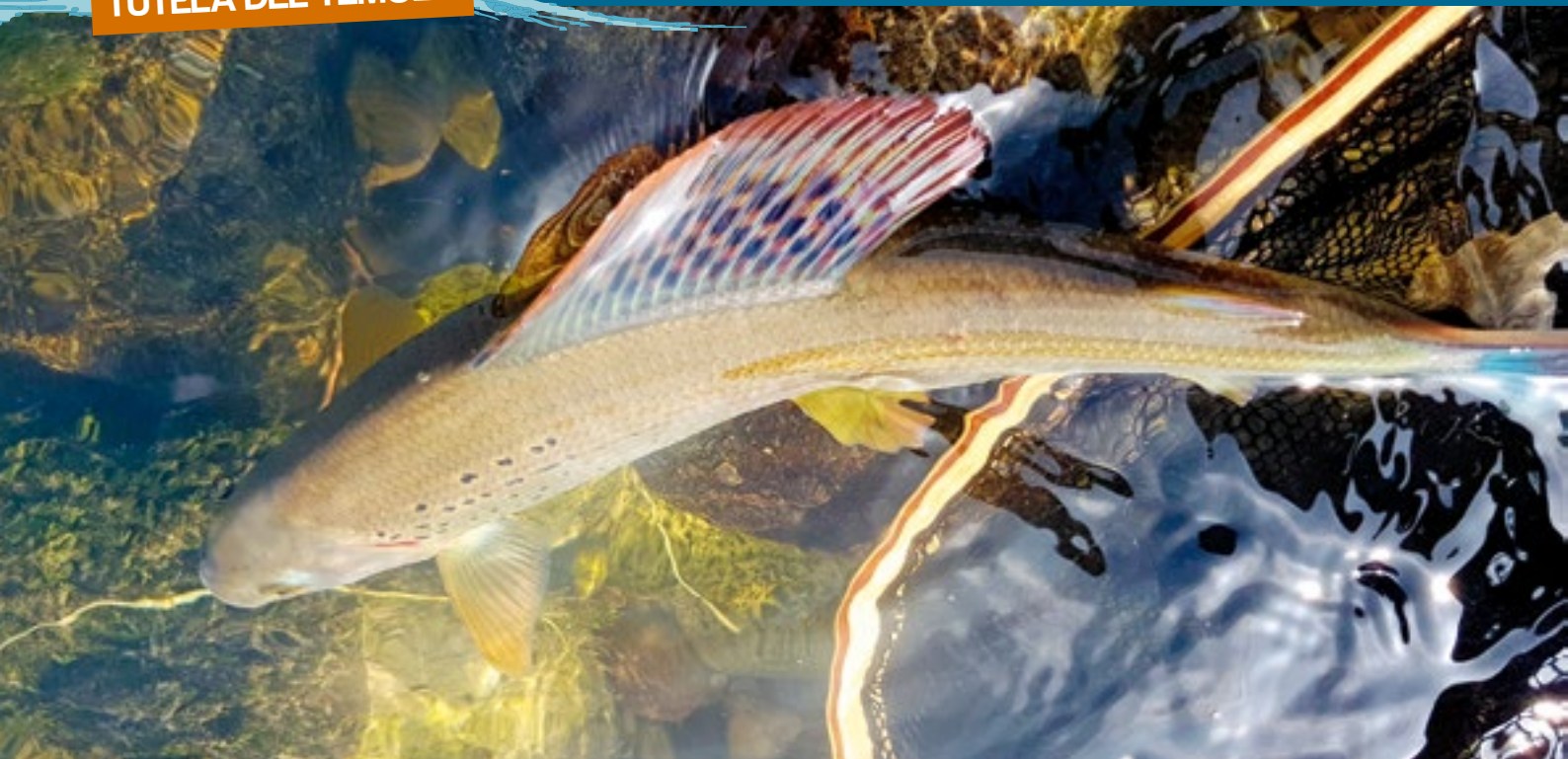


gli stadi giovanili visto che preda in acque basse, in questi ultimi anni, a causa della sua enorme espansione numerica e territoriale il cormorano europeo è sicuramente l'animale responsabile più di tutti della diminuzione delle popolazioni di temolo. Questo grosso uccello esclusivamente ittiofago, per una serie di circostanze favorevoli e per la protezione assoluta accordatagli per anni è diventato a causa del suo numero e alla sua capacità predatoria, un vero e proprio flagello stagionale delle acque interne.

La tecnica di caccia subacquea dei cormorani è quanto mai efficiente: agendo in gruppi più o meno consistenti si tuffano costringendo le vittime a nascondersi e a raggrupparsi diventando così facili prede.

La vulnerabilità del temolo si spiega con il suo stile di vita e per l'habitat che frequenta: essendo un pesce gregario si trova infatti raggruppato nei luoghi prescelti per trascorrere i mesi invernali, in un periodo caratterizzato da portate di magra, tutte con-





dizioni che lo espongono a essere facile vittima del cormorano. Quanto alla pesca dilettantistica la predazione sui pesci è antica quanto l'uomo: pur non avendo più un significativo contributo alimentare come invece era in passato, la pesca dei salmonidi, temolo compreso, è praticata per diletto da un gran numero di appassionati che pensano di avere sempre a disposizione pesci a volontà, purtroppo oggi non siamo in questa situazione, dobbiamo in qualche maniera autoregolarci nel prelievo. Nel corso degli ultimi anni abbiamo anche noi dovuto constatare una costante riduzione di questo salmonide nelle acque dell'Adige e del Noce gestite dalla nostra associazione. Ecco il motivo per il quale l'APDT avendo a disposizione un impianto ittiogenico a Vigolo Vattaro ha ritenute di iniziare un "progetto temolo".

Dopo aver contattato alcuni esperti di allevamento di questo pesce e in particolare l'ittiologo Mauro Zavaldi del comitato scientifico dell'Unpem che ci ha dato indicazioni su come accrescerli, ci siamo recati in Noce per recuperare alcuni esemplari, non è stato un lavoro semplice a causa della torbidità e dei livelli dell'acqua. Ci sono volute tre uscite con lo storditore per catturare 5 esemplari adulti, tre femmine e due maschi che abbiamo messo nel nostro allevamento di Vigolo Vattaro.

Grazie alla disponibilità e al lavoro del responsabile dell'impianto Marco Faes, dei nostri guardiapescia e di Ivan Stocchetti del Servizio Provinciale Foreste e Fauna sono stati spremuti gli esemplari catturati, solo una delle tre femmine fortunatamente aveva ancora le uova, le altre si erano già riprodotte in fiume.

Abbiamo ricavato circa 3-4000 uova che si sono schiuse dopo una ventina di giorni, non nascondo le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare nelle varie fasi di accrescimento, motivo per il quale abbiamo avuto una alta mortalità dovuta sicuramente alla scarsa esperienza nell'allevamento di questo pesce.

Attualmente abbiamo circa 300 Temolotti di circa 5-6 cm che stanno crescendo molto bene grazie alle cure del responsabile dell'impianto Faes e dei nostri guardiapescia.

L'obiettivo è quello di accrescerli fino all'anno di età e poi di immergerli nel fiume dove erano stati catturati i loro genitori.

Sono sicuro che l'esperienza accumulata e la consapevolezza degli errori commessi ci consentirà il prossimo anno di operare in modo più efficace.

Per riassumere e concludere, non sono poche ne di poco conto le avversità che affliggono il temolo. Alcune sono fuori dalla nostra portata, ma di altre siamo pienamente responsabili.

Sta a noi, perciò evitarle o porvi rimedio, dedicando anzitutto e soprattutto priorità e risorse ai problemi ambientali, esigendo rispetto e ripristino degli ecosistemi fluviali e adottando norme di pesca consone alla salvaguardia di questo magnifico salmonide.



UNA SPLENDIDA GIORNATA nel torrente Rabbies

di Alberto Concini



Ci sono dei torrenti che occupano un posto particolare nel cuore, per me uno di questi è senz'altro il torrente Rabbies. Il torrente Rabbies scorre nell'omonima val di Rabbi laterale della Val di Sole una perla del nostro magnifico Trentino ed è il principale tributario del fiume Noce. Ogni volta che mi si prospetta l'opportunità di programmare un'uscita di pesca in questo torrente di montagna sono veramente felice in quanto il Rabbies è uno di quei luoghi che rappresentano al meglio la mia idea di pesca: contesto paesaggistico magnifico in alcuni tratti ed in alcune stagioni fiabesco, acque spumeggianti e trote selvatiche dalla livrea veramente impagabile. Quest'anno mi è capitata l'occasione di pescarci in più di un'occasione e nelle diverse stagioni, da prima in marzo con due uscite veramente propizie la prima in solitaria e la seconda con il mio piccolo pescatore Massimiliano mio figlio di 11 anni, poi in estate con un amico trovando livelli di portata quasi proibitivi e la terza a fine stagione a settembre. Sicuramente l'uscita di settembre è stata la giornata che ricorderò con maggior piacere e che sono sicuro resterà uno di quei indelebili ricordi di pesca perché costellato da splendide catture e perché trascorso con un caro amico ed abile pescatore Umberto Righetti.

Credo che una delle cose più belle della nostra passione siano le emozioni condivise con un compagno di pesca perché poter trascorrere con spensieratezza e in amicizia una giornata in uno dei torrenti preferiti rappresenti una vera e propria fortuna. Con Umberto, amico moschista della provincia di Verona, ci lega un'amicizia sincera nata qualche anno fa durante le riprese della serie televisiva A PESCA DI EMOZIONI per SKY 236 PESCA TV che lo stesso ha girato con una troupe in Trentino. Umberto Righetti era il personaggio di questa storia di pesca girata interamente in Trentino con 3 puntate in Val di Non e 3 puntate in Val di Sole che è stata in programmazione nel 2017 sul canale tematico SKY 236 PESCA TV ed attualmente in replica. Da lì è nata una bella amicizia che ci porta di anno in anno a programmare qualche uscita assieme ed è sempre un piacere poter pescare con lui. La scelta dell'itinerario di settembre è caduta quindi sul Rabbies, torrente di cui siamo entrambi innamorati. Una volta scelto il tratto di torrente, in questo caso il NO KILL prelievo nullo e prenotato la Riserva Le Marinolde in cui ricordiamo vige l'obbligo di prenotazione ed è permessa unicamente la pesca a mosca, dovevamo solo sperare di trovare le condizioni ottimali per la pesca. Quel giorno abbiamo avuto la fortuna di trovare tutti gli elementi che solitamente sono propizi alla pesca a mosca, temperature ideali (non troppo freddo la mattina e niente picchi di temperatura sul mezzogiorno), sole alternato a qualche innocua nuvola di passaggio, livelli ideali per la pesca grazie ad una precipitazione im-



portante di qualche giorno prima, mancava solamente di verificare la collaborazione delle nostre amiche trote. Una volta giunti sul posto prima di iniziare la battuta di pesca abbiamo entrambi convenuto di optare per la ninfa. Come si vedrà dalle foto a corredo dell'articolo infatti la portata del torrente era importante e probabilmente tale da non consigliare altre tecniche. Dopo una rapida verifica dell'attrezzatura e intuendo la possibilità di trovare in caccia esemplari di taglia che caratterizzano questo tratto di NO KILL, opto per un assetto pesante: due ninfe di generose dimensioni su finale 0.20, l'unica possibilità credo io di poter gestire pesci di taglia in combattimenti in acque spumeggianti quali quelle del Rabbies in quel momento. Tale assetto si rivelerà vincente poco più tardi quando allamerò un esemplare veramente importante. Spesso il pescatore a mosca parte da una convinzione un po' troppo granitica secondo me che il diametro del finale (il cosiddetto tip in gergo tecnico) debba essere necessariamente sottile. Questa convinzione può essere condivisibile quando si deve aver un rapido affondamento delle ninfe in correnti veloci e medie profonde utilizzando magari imitazioni di piccola taglia (ami 14 o 16) ma del tutto inutile quando si affrontano acque spumeggianti e relativamente poco profonde come

quelle di un torrente di montagna quale il Rabbies. Credo infatti che i vantaggi derivanti da un approccio maggiormente di sicurezza che permetta un finale più generoso consentano di eliminare i rischi derivanti da combattimenti con pesci di taglia importante in un ambiente estremamente ricco di ripari rocciosi e di potenziali incagli. Dopo questa parentesi tecnica che spero possa essere utile a qualche neofita della pesca a mosca torno a raccontare la nostra giornata di pesca sul torrente Rabbies che inizia nei migliore dei modi con qualche divertente cattura di esemplari di taglia media. Una veloce foto, avendo sempre la massima cura al corretto rilascio del pesce e poi via nuovamente in pesca. Nel risalire il torrente Umberto ed io abbiamo cura nel provare tutti i sottosponda di questo splendido corso d'acqua che spesso nascondono gli esemplari più belli, la giornata sembra assolutamente positiva con catture a ripetizione di esemplari di taglia media e dalla livrea mozzafiato ma per il momento niente big. Intanto ci avviciniamo al mezzogiorno e la speranza di agganciare qualche esemplare di taglia non ci fa avvertire né fame né sete. Arriviamo quindi in un tratto di torrente con parecchie rocce affioranti ed acqua veloce e proprio come ipotizzato e descritto sopra, ai lati di una roccia semi nascosta dalla schiuma bianca c'è una zona d'acqua più calma in parziale ombra, grazie ai miei inseparabili occhiali polarizzati riesco a scorgere una bella trota abbondantemente so-

pra i 40 cm che mi sembra attiva. Cerco di non proiettare la mia ombra sull'acqua e di tenermi ad una distanza di lancio di sicurezza, poso le ninfe un metro più avanti dalla sagoma che ho intravisto, scendo delicatamente con le mie imitazioni e vedo la trota scartare di lato e il finale bloccarsi. Ferro deciso tenendo la canna alta per impedire alla trota di infrattarsi e dopo breve combattimento riesco a portare a guadino una splendida fario con un becco molto pronunciato oltre i 40 cm che mi dà molta soddisfazione perché trattasi di una cattura cosiddetta a ninfa a vista. Veloce foto, sempre avendo la massima cura nel maneggiare il pesce e pronto rilascio in acqua. Risaliamo il torrente proseguendo nelle catture ed in qualche trota sbagliata e nel frattempo arriviamo a mezzogiorno con il sole adesso già alto. Umberto è qualche metro dietro di me in uno spot interessante alle prese con una trota che sta ninfando in un metro di acqua corrente piuttosto veloce ma poco convinta ad abboccare quando arrivo in uno spot che in passato mi ha regalato qualche bella cattura e in cui cerco inizialmente il lato opposto al mio perché ancora in ombra. La mia canna 10 piedi è la misura ideale per questo tipo di ambienti ed infatti riesco a posare le mie ninfe esattamente dove avevo pensato potesse nascondersi una bella trota, nemmeno il tempo di portare la canna in posizione per la passata e vedo il finale (sto pescando a filo) tendersi con decisione, qualche istante ed ho un gran pesce in canna. Non ho dubbi sul fatto che questo pesce sia una taglia veramente

importante perché la mia attrezzatura è veramente al limite, la canna fa una piega da paura. La trota prima prova ad entrare in tana controcorrente, poi vistasi agganciata attraversa la tumultuosa corrente per cercare riparo sopra di me in un punto con parecchia vegetazione; a quel punto forzo la trota nella speranza di portarla velocemente a guadino. Niente da fare la trota è veramente grossa ed ho bisogno di aiuto, Umberto che aveva compreso il tutto è lì sotto di me con in mano un capiente guadino ma la trota si gira prende la corrente centrale e scende di parecchi metri il torrente. In quel momento il mio assetto di pesca molto prudente si rivelerà la scelta giusta perché gestire un pesce di quella taglia con acqua così veloce sarebbe stato impossibile. Umberto che sta riprendendo tutto con la GO PRO legata al petto mi consiglia di far scendere la trota qualche decina di metri più a valle dove lui prontamente si dirige in un punto con acqua meno veloce. Si rivelerà la scelta giusta, dopo più di 10 minuti di combattimento riusciamo a guadinare la trota.

Tutte le fasi sono documentate dalla GO PRO di Umberto comprese la nostra felicità dopo il rilascio avvenuto con la massima cura. Ibrido con netta prevalenza di marmorata della misura di 60 cm un regalo di quel magnifico torrente che è il Rabbies. Adesso è veramente arrivato il momento di fare una pausa per mangiare un panino e bere una buona birra nel locale in cui siamo andati a fare i permessi, qui condividiamo la nostra felicità con i titolari che si complimentano con noi per le belle catture in un clima di simpatia ed amicizia che la gente ospitale di questa valle sa dare. La giornata continua con altre splendide catture nel pomeriggio segno evidente che le nostre scelte, il nostro assetto in pesca e l'aver trovato condizioni favorevoli è stato premiante. Nel pomeriggio variamo la tecnica di pesca provando prima in dropper e poi a secca. Continuano le catture anche di trote interessanti che popolano questo splendido torrente gestito dagli amici della ASSOCIAZIONE PESCATORI SOLANDRI e conosciuto in tutta Italia nell'ambiente pesca a mosca per qualità del

pescato e bellezza del paesaggio. Niente da dire una delle tante perle del nostro Trentino declinato alla pesca che con un po' di lungimiranza dei vari consigli direttivi potrebbe essere replicato in altri contesti. Le acque le abbiamo, la capacità gestionale è una peculiarità del mondo delle associazioni del nostro Trentino adesso dobbiamo avere più coraggio nel compiere scelte che ci riportino all'avanguardia nel modo pesca in Italia. Sono sicuro che la pesca in Trentino saprà rinnovarsi ed evolvere verso una più incisiva tutela di quei corsi d'acqua e laghi che per qualità delle acque e per specie presenti (marmorata, salmerino alpino e temolo) meritano gestioni più moderne ed al passo con i tempi. Per me resterà indelebile il ricordo di una splendida giornata di pesca passata in amicizia e condivisione che mi ha regalato emozioni e catture. Consiglio a tutti gli amici moschisti di provare questa riserva ricordandosi che è un tratto molto tecnico con pesce selvatico e diffidente molto lontano come modello da quelle gestioni che presentano pesce di taglia ma immesso. Qui siamo in presenza di un tratto ad accrescimento naturale dunque con trote dal dna selvatico che alternano periodi di buona attività con momenti molto avari di catture, ricordatevi quindi che reperire informazioni dettagliate in loco da pescatori del posto risulterà decisivo al fine del buon risultato delle uscite. Per me si tratta di un arrivederci al 2019 per il Rabbies una meta immancabile nella mia programmazione delle uscite di ogni stagione di pesca.





DALLE DOLOMITI AL GARDA

Il 38° Campionato del Mondo di Pesca a Mosca

di Giovanni Pedrotti - FIPSAS Trento

Si è concluso con la vittoria della Spagna il 38° Campionato del Mondo di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca. Le 28 squadre partecipanti, rappresentanti di 28 nazioni di tutto il mondo, si sono date battaglia sulle splendide acque del fiume Sarca dalla val Rendena al Lago di Garda, del fiume Noce e del lago di Cornisello, dal 17 al 23 settembre, facendo sfoggio di grande abilità, in quella che può essere considerata una delle più spettacolari tecniche di pesca o, come viene talvolta definita, "la madre della pesca ai salmonidi": tale antica e particolare tecnica di pesca non poteva che svolgersi in Trentino. Attrezzature di prim'ordine, esche costruite con rara maestria e capacità individuali da campioni hanno garantito divertimento per tutti. L'inaugurazione nella manifestazione è avvenuta domenica 16 settembre nella bellissima Piazza Duomo a Trento con la presenza delle 28 squadre partecipanti. Australia, Belgio, Bosnia Erzegovina, Canada, Croazia, Finlandia, Francia, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Mongolia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ucraina, Un-

gheria, U.S.A. hanno sfilato da Piazza Duomo fino al MUSE, davanti ad autorità politiche, amministratori e dirigenti sportivi italiani e internazionali, pronte a sfidarsi nelle gare previste sui tre settori del fiume Sarca, da Arco fino a Pinzolo, nel fiume Noce e nello splendido lago Cornisello, nel cuore dell'Adamello. Cinque le prove, dunque, per dare la possibilità a tutte le squadre di sfidarsi nei diversi settori. Tutto perfettamente coordinato dal comitato organizzatore, che con grande competenza e attenzione ad ogni piccolo dettaglio, con lo staff dirigenziale dell'APT di Comano Terme a fare da supervisore ad ogni fase della manifestazione. I due giorni successivi all'inaugurazione sono stati riservati alla condivisione di disposizioni e regolamenti e alle prove libere, con gli atleti impegnati a studiare e valutare palmo a palmo le rive del torrente, predisponendo le migliori esche con un lavoro certosino di costruzione delle stesse, facendole assomigliare più possibile agli insetti presenti nelle zone prescelte. Le catture sono state da subito molto numerose, gli atleti, immersi nell'acqua fino alla vita, hanno iniziato subito a ritmi molto sostenuti dando dimostrazione di tutta la loro abilità. Così, alla fine del primo giorno,







La squadra spagnola, campione del mondo.

la Spagna chiudeva la sessione al primo posto con 138 catture, delineando da subito la supremazia sulle altre compagini, seguita dalla Francia e dall'Italia. Nella classifica individuale alla fine della prima sessione era in testa l'atleta della squadra spagnola Jordi Oliveras Cortina con 33 catture, mentre il pesce di dimensioni maggiori, 56,2 centimetri, è stato catturato, e ovviamente subito rilasciato, dall'atleta della Mongolia Mungunkhuyag Adiya. I giorni successivi sono stati un crescendo di catture e hanno visto alternarsi in classifica le diverse squadre in gara ad eccezione della squadra della Spagna che si è mantenuta quasi costantemente al vertice della classifica. Ancora qualche numero di questo 38° campionato del mondo. Ad aggiudicarsi il titolo, come detto, la Spagna con 294 pesci pescati, medaglia d'argento per la Repubblica Ceca, al terzo posto l'Italia. Spagnolo anche il campione del mondo che vince il titolo individuale, è David Carcia Ferreras che chiude con 71 catture e la preda più lunga di 36 cm, davanti al finlandese Jyrki Hiltunen che chiude con 60 catture, al terzo posto un atleta Italiano, Andrea Pirone con 66 catture, evidentemente di dimensioni inferiori. All'atleta della Slovenia Aljosa Crkvenjas va il record del pesce più lungo, una trota di oltre 59 centimetri pescata nel fiume Noce. Imponente anche l'organizzazione, oltre al comitato appositamente istituito oltre un anno fa, per garantire il perfetto funzionamento di tutta la manifestazione, cinque giudici responsabili dei diversi settori di gara coadiuvati da 14 vice caposettori e circa 150 controllori (cosiddetti giurini) con il compi-





La squadra italiana, classificatasi al terzo posto.



to specifico di controllare ogni cattura e a provvedere, dopo avere effettuato la misurazione del pesce, al suo immediato rilascio. Il campionato si è concluso sabato 22 settembre con una bella cerimonia che ha reso omaggio alle squadre partecipanti, rappresentative di 28 stati, serata conclusasi con un bellissimo spettacolo di fuochi d'artificio. Oltre alle premiazioni di rito, numerose le manifestazioni di soddisfazione da parte di atleti e dirigenti delle diverse squadre e dalla presidenza della Federazione Internazionale che aveva assegnato all'Italia ed in particolare al Trentino, lo svolgimento della manifestazione. Manifestazione che ha ottenuto questo successo grazie all'impegno profuso da dirigenti, tecnici e appassionati della pesca appartenenti ad associazioni e organizzazioni locali e nazionali e grazie all'accoglienza e alla generosità dei territori trentini e dei loro amministratori. Una grande soddisfazione anche per non avere tradito le aspettative della Federazione Internazionale di Pesca a Mosca che nel 2015, dopo la buona riuscita dei campionati europei di pesca a Mosca, aveva promesso di affidare al Trentino anche l'organizzazione dei campionati mondiali della stessa disciplina. Ancora una volta il Trentino, che vanta, in diversi tipi di sport, una lunga tradizione che lo pone per alcune discipline ai vertici internazionali, è riuscito a confermare di essere un territorio ideale per ospitare eventi sportivi di elevato livello, anche grazie ad un ambiente che si caratterizza per una bellezza unica e all'impegno e alla tenacia delle persone che vi lavorano.

NUOTO PINNATO



Sono Silvia Seignani, ho 21 anni, risiedo a Lavis in provincia di Trento, sono un'atleta di nuoto pinnato e studentessa universitaria di scienze motorie. Fin da piccola ho sempre dimostrato una particolare attitudine ed entusiasmo verso le varie attività sportive che mi venivano proposte: ginnastica artistica, sci alpino, nuoto, equitazione; più grandicella ho praticato il nordic walking e l'arrampicata.

Dopo le scuole medie, ho frequentato l'Istituto Ivo de Carneri di Civezzano dove nel 2015 mi sono diplomata in tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero; questo percorso scolastico, veramente unico nel suo genere è stato importantissimo per la mia formazione e mi ha consentito di acquisire diversi brevetti quali: bagnino per piscina, lago e mare, istruttrice di Nordic-Walking, aiuto istruttrice di nuoto, Personal Trainer, accompagnatore equestre e maestra di mountain-bike. Tra tutti gli sport quello che ho scelto di praticare in maniera esclusiva è il nuoto. Il piacere di stare in acqua, la frequenza sin dall'infanzia ai vari corsi di nuoto e l'appoggio costante dei miei genitori hanno permesso il mio ingresso nel mondo sportivo a livello agonistico. Per moltissimi anni sono stata tesserata SND, Nuotatori Trentini di Trento di Danieli Nerio; le mie specialità sono state lo stile libero e il delfino, poi a 15 anni ho iniziato a praticare il nuoto pinnato, in particolare nelle distanze dei 200 metri e 400 metri sia mono che pinne. In questa straordinaria disciplina, poco conosciuta ma in forte espansione, la nuotata elegante, lo stile sinusoidale paragonabile alla nuotata del delfino e la velocità che ti fa raggiungere con l'ausilio di specifiche attrezzature come monopinna o pinne, è a dir poco formidabile e stimolante. Da settembre 2017 mi alleno con assiduità ed impegno con la Sweet Team Modena, una società sportiva ben organizzata e dall'elevata e riconosciuta competenza in questa disciplina acquatica, sotto la guida di Luca Tonelli che è anche il mio allenatore. Negli anni ho disputato tantissime gare con buoni risultati. Nell'ultima stagione (2017-2018) ho partecipato ai Campionati italiani di categoria e assoluti; in questi ultimi ho conquistato un bronzo nei 200 monopinna, un oro e record italiano nella staffetta 4x100 pinne mista e un argento nella staffetta 4x100 monopinna femminile.

A giugno 2018 sono entrata a far parte della Nazionale italiana; dal 14 al 23 di luglio ho gareggiato "in maglia azzurra" a Belgrado in occasione dei Campionati Mondiali, ottenendo un 7° posto nella staffetta 4x100 monopinna femminile e ai Giochi Universitari ottenendo un 3° posto nei 400 monopinna e un secondo posto nella staffetta 4x100 monopinna femminile.



Nella classifica "Top Twenty" 2018 del nuoto pinna-
to sono così classificata: 7° assoluta nei 100 pinne
– tempo 0.44,16 - 3° assoluta nei 100 monopinna –
tempo 1.36,08 - 8° assoluta nei 200 pinne – tempo
1.53,52 - 2° assoluta nei 400 monopinna – tempo
3.26,57 - 7° assoluta nei 400 pinne – tempo 4.02,50.
Oggi, dopo anni di faticosi allenamenti e di una car-
riera agonistica da nuotatrice caratterizzata da alti
e bassi ma sempre da tante emozioni, posso confer-
mare quanto il nuoto sia importante nella mia esi-
stenza; è un bisogno che mi fa sentire viva al qua-
le non so rinunciare, che mi mette di fronte ai miei
limiti e mi spinge a superarli mettendomi sem-
pre in gioco. Questa passione, pur costringendomi
a duri allenamenti e a rinunce di vario genere, mi
stimola a dare di più per migliorare le mie perfor-
mance o per raggiungere un obiettivo prefissato ma
più semplicemente mi dà la carica a perseverare
in quello che faccio. Ritengo che se ami quello che
fai, tutte le fatiche fisiche e mentali si trasformano
in forza, in energia positiva che torna in circolo co-
me una linfa vitale di motivazione ed entusiasmo.
Da poco più di un mese è iniziata un'altra stagio-
ne, con un programma fitto di allenamenti, impe-
gni e gare ma soprattutto ricca di nuovi ed ambi-
ziosi obiettivi da perseguire. Io e il mio coach Lu-
ca Tonelli siamo pronti e speriamo che, con la sua
grande esperienza e professionalità e la mia de-
terminazione e costanza, possiamo continuare a
migliorare e a confrontarci con atleti sempre più
competitivi in Italia e nel mondo.
Forza nuoto pinnato, forza Sweet Team Modena!



Ambiente & Veleni | 15 agosto 2018



ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Sabato 24 novembre 2018

Sala C. Demattè – via Val Gola 2 – Ravina - TRENTO

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,
che si riunirà in prima convocazione alle ore 13.00
ed in seconda convocazione alle ore 14.30 del giorno 24 novembre 2018.

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno
con il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del Segretario e degli scrutatori dell'Assemblea**
- **Relazione del Presidente**
- **Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2017/2018**
- **Relazione dei Revisori dei conti**
- **Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2017/2018**
- **Bilancio preventivo entrate e uscite 2018/2019**
- **Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2018/2019**
- **Relazione dei responsabili di settore**
- **Varie, eventuali ed interventi dei partecipanti**
- **Premiazione Campioni Sociali 2018**

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 9 novembre 2018.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci ordinari regolarmente iscritti nell'anno 2018, previa verifica della loro identità. **Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)**

NON MANCARE!



Gli importi dei permessi annuali verranno fissati dall'assemblea ordinaria del 24 novembre 2018.

Gli importi verranno pubblicati sul sito internet dell'Associazione all'indirizzo: www.apdt.it

ATTENZIONE: per il rinnovo del permesso è obbligatoria la restituzione del libretto controllo catture dell'anno precedente.

Coloro che si presenteranno sprovvisti di tale documento, opportunamente compilato, dovranno lasciare una cauzione di € 10,00 che verrà restituita alla riconsegna del libretto dell'anno 2018.

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento

BancoPosta

sul C/C n.

di

€15012388Euro

CODICE IBAN
IT64076010180000015012388

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CAUSALE:

ESEGUITO DA

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accredito

BancoPosta

sul C/C n.

di

€15012388

CODICE IBAN
IT64076010180000015012388

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

CAUSALE:

ESEGUITO DA

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

ABBONAMENTO 2019 alla Rivista



L'abbonamento annuale alla rivista per l'anno 2019 ha un costo di 12,00 €. Il pagamento può avvenire:

- con un versamento di 12,00 € sul conto corrente postale n. 15012388 intestato alla Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 – 38123
- con bonifico bancario sul conto CODICE IBAN IT 88 G 08304 01804 0000 0308 0479

In entrambi i casi specificare nella causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TREN- TINO ANNO 2019".

Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TREN- TINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: info@pescatoretrentino.it

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.



QUANDO L'ACQUA "TIRA"

di Claudio Pola

Molti anni fa, prima della diffusione del carpfishing e delle sue ricercate tecniche, incontrai sulle sponde di non ricordo più quale lago un signore di una certa età (circa la mia attuale). Stava pescando a fondo, non molto lontano da riva con dei galleggianti starati: evidentemente le sue prede erano carpe o tinche. L'esca doveva stare ferma sul fondo e il galleggiante serviva solo come segnalatore di abboccata. Era una persona decisamente tranquilla e contemplativa, mi avvicinai e gli chiesi come andava, "Bene, ho avuto un paio di mangiate ma solo una era grossa. Le ho lasciate andare per la prossima volta." "Ma grossa quanto?" "Bah, sarà stata sui 6 chili." "Ah, però una bella carpa!" "Insomma, ne ho prese anche del triplo nelle mie zone, però quelle che ci sono nelle vostre acque sono bellissime!" "Ma, senta una cosa, io sono un trotaio da torrente e quando vedo dei pescatori fermi sulle rive come lei, non riesco a capire come facciano a divertirsi. Non è un po' una barba stare qui ad aspettare invece che andarsi a cercare le prede?" "A me piace questa pesca e non mi stufo perché le attendo." "Cosa?" "Quelle grosse perché sai cosa mi piace di questa pesca che chiami una barba? Il tiro alla fune!" "????!!!" "La vedi la mia attrezzatura? È tutta roba molto robusta, fino ai 15 chili non ho problemi. E quando ne aggancio una di quelle che dico io, m'impunto e tiro, lei tira e tiro anch'io, uso pochissimo

la frizione dei vecchi mulinelli perché mi piace sentire lo sforzo, mi piace sentire i muscoli che dopo mezz'ora sono stanchi. Vinco quasi sempre io, ma io voglio bene a queste bestie, le libero sempre dopo averle guardate negli occhi: "Per 'sta volta sono stato più forte, ma alla prossima forse ce la farai."

Interessante visione della pesca che mi è ritornata in mente anni dopo: l'importante non è catturare, ma lottare con il pesce, sentire la fatica. Per molti anni ho cercato di raffinare le tecniche di pesca arrivando a usare fili sottilissimi, usando molto la frizione del mulinello e cercando di sfiancare la preda senza mai forzare il recupero. Ma da qualche anno ho scoperto il piacere che mi aveva descritto quel pescatore: voglio sentire la preda che tira, voglio far fatica nel recupero. È una cosa ancestrale, atavica, primitiva: quando puoi percepire lo sforzo della cattura, la soddisfazione si moltiplica.

Però sono quasi sempre stato un pescatore di trote che ho quasi sempre cercato in fiumi e torrenti: in questi ambienti la cattura di un bestione sopra i 3 - 4 chili è decisamente rara. Quindi quando potrò misurarmi con la preda? Come sarà possibile sentire la fatica nel recupero? La risposta è stata semplice: quando l'acqua "tira".

In Trentino la maggior parte dei corsi d'acqua sono utilizzati come canali di deflusso delle centrali idroelettriche per la produ-

zione di quella che è definita energia pulita da fonti rinnovabili. In barba alle gravi alterazioni ambientali la fame di energia fa passare in second'ordine i problemi degli habitat acquatici. "È il male minore!" dicono e poi impongono le zone nokill (sempre stato personalmente contrario) e puntano l'attenzione solo sulla marmorata: poverina, dove la facciamo vivere? Nei fiumi-canalai dai fondi spianati, senza buche, rigiri, fondoni che sono l'unico habitat possibile per la marmorata?

Tutti i nostri fiumi di fondo valle hanno dei grandi sbalzi di portata idrica, tali dislivelli, spesso pluriquotidiani, impediscono ai pesci di avere un ambiente stabile e ciò non permette loro di avere una vita regolare e quindi è difficile stupirsi che ci siano tratti di corsi d'acqua in cui la presenza di belle trote è assai rara.

Ma nella mia lunga carriera piscatoria non mi sono mai perso d'animo, non ho mai mollato e sono sempre riuscito a trovare delle soddisfazioni in questa magnifica attività che è la pesca.

Tornando ai pensieri d'inizio scritto e al piacere di sentire la forza del pesce, da alcuni anni mi sono dedicato alla pesca in acque veloci. Spesso vedo gli amici pescatori che quando nel fiume l'acqua incomincia a salire ("Hanno aperto la centrale! Non si prende più niente!"), chiudono la canna e se ne tornano a casa. Io invece incomincio a pescare. Quando i fiumi sono in piena (non troppo ovviamente e specialmente non troppo torbidi) o hanno aperto le paratie delle centrali, i pesci non si nascondono, non s'intanano, ma cambiano solo modo di stare in acqua, si spostano e spesso escono in caccia perché nelle turbolenze c'è sempre un posto tranquillo dove aspettare il cibo trascinato dalla forza delle correnti.

È facile capire che pescare in tanta acqua, veloce, impetuosa non è molto facile, ma in realtà basta usare l'attrezzatura giusta e i problemi vengono meno.

E poi catturare un bel pesce (basta una trota sopra i 35 cm) in piena correntona è veramente una grande soddisfazione che esalta le emozioni. La forza della trota che vuole scappare e la forza della corrente che la trascina verso valle, aumentano di molto lo sforzo necessario al recupero. Per non parlare di quelle più belle che di solito si lanciano nel pieno della corrente e cercano di sfruttarne tutta la potenza in discesa.

Veniamo all'attrezzatura: innanzitutto la canna. Nei miei articoli passati ho spesso parlato della mia Maver 8 metri teleregolabile: è un attrezzo particolarmente versatile che riesce a essere utile in moltissime situazioni. Non è molto pesante e dopo un po' di pratica e qualche accorgimento di appoggio del calcio del-

la canna nella parte destra dell'inguine, risulta non troppo stancante. La uso anche quando l'acqua "tira", ma quando le circostanze sono estreme e la corrente è decisamente veloce, è meglio cambiare attrezzo: ci vuole una canna più potente che permetta di forzare il recupero senza aver paura di romperla. Nella foto 1 potete vedere la mia canna da "combattimento": una Maver Grizzly 123 Evolution. È una bellissima 6 metri prodotta in Italia, non leggerissima ma costruita in carbonio Nanolith un materiale dalle doti straordinarie di elasticità e rigidità. Con questa canna non ci sono problemi, alla forza del nostro braccio si applicherà anche quella della sua estensione. La lunghezza di 6 metri è quella minima che ci permette di affrontare ambienti che con i livelli alti delle acque, hanno bisogno di poter stare a una certa distanza dalla sponda specie in presenza di rive infrascate. Per renderla più versatile, in fase di montaggio, sono stati resi teleregolabili quattro pezzi della canna in modo da permettere di pescare agevolmente con un attrezzo di 2, 3, 4, 5 metri a seconda di quanto distante da riva farò la mia passata. Un'altra elaborazione tecnica la potete vedere nelle foto 2 e 3: il normale cimino tubolare è stato sostituito con un vettino in carbonio pieno in modo da ottenere una grande sensibilità di punta e un buon irrigidimento dell'attrezzo nella sua totalità. Il vettino porta 4 piccoli anelli che ne seguono in modo progressivo la flessione così da limitare di molto l'attrito del filo. Questo cimino, unico elemento non telescopico, è veramente molto efficiente nel percepire le toccate ma anche molto rapido nelle ferrate e va semplicemente inserito nell'ultimo pezzo tubolare della canna, mentre in fase di trasporto a canna smontata, basterà tenerlo legato al fusto con un semplice elastico.

Canna potente? Mulinello altrettanto. In foto 4 se ne vedono due modelli: bobina di buona larghezza, recupero non troppo veloce, manovella abbastanza lunga, materiali di costruzione robusti, ma



4

1



2



3





5

non pesanti. Ce ne sono di ogni marca, ma quello che conta è la meccanica, deve essere affidabile in modo che non rallenti il recupero sotto sforzo (i mulinelli di bassa qualità in un recupero pesante tendono a bloccarsi: la meccanica non regge lo sforzo). Il filo con cui caricare la bobina sarà uno 0.12 in Dynema (chiamato trecciato anche se trecciato non è), in foto **5** se ne vedono due tipi dell'americana Berkley: uno di color scuro e uno semi-trasparente. Hanno una tenuta di 6/7 chili e come tutti questi fili hanno un'elasticità bassissima e un'ottima resistenza alle abrasioni (sfregamenti sulle pietre del fondo). Per facilitare il taglio di questi multifili, che con delle normali forbici non è facile, consiglio di procurarsi delle forbicine a lama ceramica dentellata come quelle della foto **6**. L'uso di questo tipo di filo ci permette di scendere a diametri che con il nylon comporterebbero una tenuta molto bassa (un buon nylon da 0.12 porta sui 2 kg): i fili sotti-



6



li hanno un grande vantaggio, offrono poca resistenza alla corrente, elemento molto importante per mantenere con più facilità la posizione di pesca anche quando l'acqua "tira" e tenderebbe a trascinare la lenza e ad alzarla dal fondo.

Dopo aver caricato la bobina del nostro mulinello con il nostro 0.12 [attenzione, la bobina va caricata quasi completamente [max un paio di millimetri dal bordo] e sicuramente va spessorata con del nylon per ridurne la capacità. Se non siete pratici fatevi imbobinare il mulinello dal vostro negoziante di fiducia che farà sicuramente un lavoro ottimale) e dopo averlo passato negli anelli della canna, s'infila in una girella con il moschettone. Nella foto **7** se ne vede un modello molto valido in acciaio rinforzato che rispetto ad altri tipi ha il moschettone che non ha bisogno di essere ripiegato, cosa che può dar fastidio perché vi si può impigliare la lenza. La girella permette al moschettone di muoversi liberamente lungo il filo. Si aggiungerà una girella semplice come quelle della foto **8**. Al secondo occhiello della girella semplice legherò uno spezzone di nylon di ottima qualità. Io uso quello che vedete in foto **9** nei tre diametri più adatti a questa pesca: 0.20 / 0.22 / 0.25: è in fluorocarbon che rispetto al solito nylon è più rigido (si fanno meno garbugli), tiene molto all'abrasione ed è dicroico (in acqua è particolarmente trasparente). Il diametro del finale va scelto senza andare troppo per il sottile: solitamente la velocità della corrente rende inutile pescare con fili fini in quanto il pesce non ha il tempo di osservare l'esca. Inoltre la forza della corrente sommata a quella della preda allamata non permette di lasciare andare troppo il pesce: spesso è necessario forzare il recupero e quindi meglio una



9



10

bava di buona tenuta. La lunghezza del finale di fluorocarbon è molto importante: se la corrente è turbinosa basta uno spezzone lungo 1 metro, se la corrente, pur essendo veloce, è abbastanza piatta il finale potrà essere lungo anche 2 metri. Il finale avrà legato in fondo un amo che per il lombrico (l'esca più adatta a questa modalità di pesca) sarà un n 4 o 5 a filo sottile ma robusto (come i Katana 1090).

Un altro elemento essenziale è la zavorra: per delle acque ad andamento regolare, rapide ma non vorticose, con fondali abbastanza piatti (ghiaiosi o ciottolosi) (come quelli dell'Adige) possono andare bene anche i classici temolini come quelli della foto 10 nelle grammature da 30 / 40 / 50 grammi. Personalmente però preferisco usare le "bacchette" di piombo di cui ho già par-



11



12

lato in un mio scorso articolo. Sono semplici oggetti da auto costruirsi e sono costituiti da filo di piombo acquistabile a peso e disponibile in vari diametri (foto 11). Nella foto 12 potete vedere sei bacchette di 10, 15, 20, 30, 40, 50 grammi. La prima (10 grammi circa) è costruita con 15 cm di piombo con Ø 2.50 mm, la seconda (15 grammi) con 10 cm da Ø 4.00, la terza (20 grammi) con 15 cm da Ø 4.00, la quarta (30 grammi) con 15 cm da 4.00 e con avvolti in basso 15 cm da 2.50, la quinta (40 grammi) con 15 cm da 4.00 e avvolti 30 cm da 2.50 e l'ultima (50 grammi) è composta da 15 cm del 4.00 e da 50 cm del 2.50 avvolti nella parte bassa. Nella foto 13 si vede il particolare dell'aggancio del moschettone la cui girella scorre sul filo proveniente dal mulinello: è infilata in un buchino fatto con un chiodo dopo aver schiacciato circa mezzo centimetro di piombo. La costruzione delle bacchette è molto semplice e molto economica. Con le grammature proposte, specie dai 20 grammi ai 50 potremo affrontare gran parte delle correnti anche quelle più vivaci. Il piombo trattiene la lenza che è piuttosto lunga e quindi è libera di fluttuare in acqua rasente il fondo, proprio dove sono appoggiate le nostre trote. All'abboccata il piombo scorrevole non opporrà resistenza perché libero di scorrere lungo il filo madre. Ho utilizzato con una certa frequenza i 50 grammi e devo dire che si sono dimostrati utili in molte occasioni perché mi hanno permesso di mantenere l'esca in posizione rallentata rispetto anche a forti correnti in modo da offrire l'esca in maniera molto stimolante. Per conservare in ordine le nostre bacchette, consiglio di usare un contenitore porta galleggianti come quello in foto 14: basterà tagliarlo a misura, incollare uno dei due tappi e rendere più dura l'apertura dell'altro lato con un paio di giri di nastro isolante.

Come in tutte le pesche è molto utile conoscere l'ambiente in cui si opera e per quanto riguarda i corsi d'acqua, è una buona cosa perlustrarli quando i livelli delle acque sono bassi così da poter vedere l'andamento dei fondali. Se riusciremo a memorizzare la posizione dei massi sommersi, degli avvallamenti, degli ostacoli subacquei, quando agiremo in condizioni di piena, sapremo, dove è meglio insistere a far passare la nostra esca.

L'utilizzo di finali lunghi può comportare una certa facilità al garbuglio: la lenza si avvolge sulla bava madre. Questo spiacevole inconveniente accade spesso in fase di calata in acqua perché il piombo scende più veloce e l'esca, più leggera, si aggroviglia al filo. Per evitare questo problema il sistema più efficace è imparare a fare una breve trattenuta appena il piombo entra in acqua in



13



14



modo da permettere che la corrente distenda il finale verso valle. Normalmente l'azione di pesca si esegue da monte verso valle, lanciando non troppo a monte e lasciando scendere la lenza seguendola con il mulinello. Si deve sentire il fondo (la non elasticità del filo in Dynema aiuta molto) che "tocca" la "bacchetta" di piombo e si deve badare di dosarne il peso in modo da far sì che l'esca scenda sempre più piano della corrente. Se è possibile, ogni tanto fermare la lenza cercando di non alzare troppo il piombo dal fondo: è proprio l'andamento dell'esca, a continui rilasci e trattenute, che rende particolarmente efficace l'azione di pesca.

Se il fondale del nostro corso d'acqua in piena è particolarmente accidentato (pietre, grossi ciottoli, sfasciumi) si dovrà evitare di lanciare e lasciare scorrere la lenza sul fondo perché altrimenti avremo numerosi incagli. Bisognerà pescare sulla verticale calando lenza e piombo sotto il vettino della canna e agendo con frequenti alzate e calate. Non si dovrà dare filo ma mantenere sempre in tensione la lenza, dritta sotto al cimino (la lunghezza di 6 metri della canna ci permetterà di avere una buona possibilità di azione). In questo modo il piombo non sarà mai di traverso e molto meno probabili saranno gli incagli tra le pietre del fondo. Un'altra osservazione, frutto di esperienze pratiche, riguarda l'innesco. Dovendo pescare in acque molto rapide è meglio che sia consistente, si sceglieranno dei bei lombrichi grossi e risulta molto efficace l'innesco multiplo: s'infila un primo lombrico sull'amo per tutta la sua lunghezza spingendolo oltre la paletta lungo il filo, un altro verme sarà poi infilato sull'amo con la testa oltre la paletta e con un paio di centimetri di coda sporgente oltre la punta. Sarà un innesco piuttosto lungo che si presenta curvo nella parte finale: nei brevi recuperi e rilasci il verme ruoterà



in corrente in modo molto attrattivo per le trote. Per facilitare la tenuta dell'innesco c'è un piccolo espediente facile ma efficace: quando si fa il nodo all'amo invece di tagliare l'eccedenza del filo a raso, lasciatene 5 o 6 mm, in questo modo quando s'infila il lombrico oltre la paletta, il piccolo pezzo di bava, spinto in dietro, farà da uncino che tratterrà in sede il verme. Altro piccolo "trucco": per rendere più semplice il montaggio del lombrico è comodo usare della farina gialla che impedirà al verme di sfuggirci dalle mani e migliorando la presa ci consentirà di infilarlo per tutta la sua lunghezza senza bucarlo più volte. In questa maniera il lombrico si manterrà ben montato più a lungo e ci consentirà di pescare meglio. O si toglie un certo numero di esche dalla scatola e si mettono in un'altra con la farina o a ogni innesco immergo il verme nello scatolotto con la farina.

Ancora un particolare: per rendere più semplice seguire l'andamento dell'azione di pesca, data la scarsa visibilità del filo fuor d'acqua, si può usare un piccolo fiocchetto di filo di color arancio fluo. Nelle foto 15 e 16 se ne può vedere l'esecuzione. Il filo è un pezzo di backing usato per riempire i mulinelli da mosca e il nodo è un UNI a tre giri ben teso sul filo madre. Basterà posizionare il fiocchetto a un paio di metri dal piombo e quando la lenza sarà in acqua se ne potrà seguire le evoluzioni osservando l'evidente segnalino arancio.

Spero di essere stato abbastanza chiaro nello spiegare come riuscire a pescare anche quando l'acqua "tira", senza fare come i molti che quando vedono alzarsi l'acqua se ne vanno. Ho fatto quest'anno alcune catture di trote sopra i 40 cm e vi posso garantire che in piena corrente dover recuperare la preda, magari con rive infrascate, dà un'emozione veramente elevata. E ... la pesca non è forse ricerca di emozioni? Buona ...



EFFE:ERRE
litografica

www.effeerre.tn.it

Via E. Sestan, 29 | 38121 Trento | tel. 0461 821356 | info@effeerre.tn.it

Facebook and Instagram icons are also present.

ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



PeschiAmo

A VOLANO IN VIA EUROPA 1
TUTTO PER LA PESCA
ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE

TEL 0464 414707
E-MAIL: PESCHIAMO@HOTMAIL.COM

MINI-IDROELETTRICO: SI VOLTA PAGINA?

Si eliminano gli incentivi al mini-idroelettrico che distrugge gli ultimi torrenti naturali, produce poca energia e rischia di far pagare multe salate ai cittadini italiani per la violazione alla Direttiva Acque.

Dopo anni di incentivi ingiustificati, sovradimensionati e dannosi, in palese violazione della normativa, il decreto cerca di limitare i danni di una pessima gestione e non deve essere peggiorato per fare dei favori a qualche lobby.

di Lucia Ruffato*

LA SITUAZIONE ATTUALE IN ITALIA

L'incentivazione statale e l'assalto ai nostri torrenti

I grandi impianti idroelettrici costruiti nel secolo scorso hanno portato l'Italia a essere il terzo o il quarto produttore idroelettrico di Europa dopo la Norvegia e la Francia.

La introduzione delle agevolazioni statali alla costruzione di nuovi impianti idroelettrici, incentivati come energia rinnovabile, ha

scatenato la corsa allo sfruttamento dei corsi d'acqua che erano scampati all'intenso sfruttamento del secolo scorso con i grandi impianti e le grandi dighe.

In Italia non esiste più spazio per grandi impianti. Così dal 2009, sono stati autorizzati e costruiti circa 2000 nuovi impianti idroelettrici cosiddetti "di piccola taglia".

La produzione di energia e la potenza installata è però rimasta sostanzialmente invariata.

	Numero impianti Anno 2009	Numero impianti Anno 2010	Numero impianti Anno 2017
$P < 1\text{MW}$	1270	1727	3085
$\rightarrow 1\text{MW} (P) < 10\text{MW}$	682	700	888
tot	1952	2427	3973

(fonte GSE)



Gli incentivi all'idroelettrico costano alla collettività circa 1 miliardo all'anno per 20 anni, e vengono addebitati nelle nostre bollette alla voce Oneri di Sistema.

LA BOZZA DEL NUOVO DECRETO INCENTIVI ALLE RINNOVABILI

La bozza di decreto incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili predisposta dal MiSE nel settembre 2018 non rinnova l'incentivazione a buona parte degli impianti idroelettrici installati su corsi d'acqua naturali, mantenendola inalterata per gli impianti su corsi d'acqua artificiali, acquedotti, sfruttamento dei deflussi minimi vitali. Se confermata senza modifiche peggiorative, costituirà un primo passo importante nella direzione della salvaguardia dei nostri fiumi e torrenti.

Il decreto (pur mantenendo alcune criticità relative al mantenimento della incentivazione degli impianti sulle briglie e traverse esistenti - vedi riquadro) accoglie per la prima volta, dopo anni di denunce, le istanze dei territori presi d'assalto dalla speculazione idroelettrica innescata da una impropria e dissennata incentivazione statale.

A breve il Decreto dovrà ottenere il parere, peraltro non vincolante, delle Regioni italiane. Nell'esprimere questo parere le Regioni devono tener conto dei seguenti fattori:

- È ormai ampiamente riconosciuto non solo in Italia, ma in tutta Europa e nel mondo che il contributo energetico degli impianti idroelettrici di piccola taglia al fabbisogno nazionale è poco significativo, del tutto marginale.
- L'ingente investimento economico destinato agli incentivi agli

impianti idroelettrici di piccola taglia, a carico dei cittadini in bolletta, potrebbe essere dirottato su investimenti più produttivi ed efficaci dal punto di vista energetico e del ritorno occupazionale.

- La fonte idroelettrica è ormai ipersfruttata e non esistono più margini di sfruttamento sui corsi d'acqua naturali se non distruggendo ambienti residui nonché le economie di territori che puntano molto sulla risorsa "ambiente-integro" di cui il fiume è componente essenziale.

Molti impianti hanno già determinato impatti rilevanti sugli ecosistemi e sulle economie montane che, per buona parte, si sostengono sul turismo legato alla montagna (canoa, torrentismo, rafting, balneazione, escursioni, ciclismo ecc.).

È opportuno sottolineare che il danno alle economie dei territori montani non è minimamente compensato dai proventi derivanti dalla tassazione degli impianti.

Inoltre, il ritorno economico che ne può derivare ai Comuni, alle Province e alle Regioni attraverso la tassazione è frutto di una partita di giro in cui i cittadini sborsano dei soldi per finanziare impianti poco produttivi e ambientalmente dannosi.

- Gli impianti che non danneggiano il territorio, quelli cioè su acquedotti, fognature e reti artificiali, mantengono l'incentivazione.
- È utile ricordare che il **decreto non è retroattivo** e riguarda solo gli impianti ancora da realizzare; quelli in funzione continueranno a percepire lauti incentivi fino alla scadenza dei 20 anni. Fondamentale ricordare che l'Italia è in una fase pre-contenziosa per mancato rispetto delle Direttive Europee Acqua Habitat e VIA relativamente alle procedure autorizzative di questi impianti (procedure di competenza delle Re-



La briglia "Palata Malcontenta" a Casale Cremasco in Lombardia, a sinistra dopo la "cementificazione" e qui sopra prima dell'intervento

gioni Italiane) che potrebbe sfociare in una procedura di infrazione, visto l'enorme numero di impianti realizzati negli

ultimi anni su corsi d'acqua naturali, in spregio alla normativa europea.

MA C'È CHI REMA CONTRO

Il senatore lombardo Paolo Arrigoni (Lega) ha partecipato al workshop del 16 ottobre organizzato a Roma da Assoidroelettrica e **si è impegnato a intervenire sul Ministero dello Sviluppo Economico e sul Ministero dell'Ambiente per il ripristino degli incentivi agli impianti mini-idroelettrici.**

Il senatore, responsabile Energia della Lega nonché membro della Commissione Territorio, Ambiente, Beni Ambientali di Palazzo Madama, ha parlato sia a titolo personale che per conto della Lega e le sue dichiarazioni si trovano nel video integrale dell'incontro su youtube e sono riportate dalla rivista specializzata Qualenergia.

Notiamo con una certa sorpresa che il Parlamentare, la cui buona fede non vogliamo mettere in discussione, **mostra di non essere molto informato.**

Riferendosi infatti agli impianti mini-idro attribuisce loro tutta una serie di **valenze che essi non hanno:**

- elevata produzione
- programmabilità della produzione
- capacità di accumulo
- ritorno di denaro alla collettività attraverso i canoni

Le argomentazioni del senatore si basano su una **premessa fallace:** *l'attribuire al mini idro virtù che appartengono in esclusiva al grande idroelettrico.*

- I piccoli impianti idroelettrici, seppur numerosissimi (erano all'incirca 1200 nel 2009, 2000 nel 2014 e 3000 nel 2017) che oramai interessano come nuove installazioni o domande ogni torrente fino sotto le sorgenti, **producono solo il 6% della energia da fonte idraulica, lo 0,7 % della energia elettrica e lo 0,2 % dei nostri consumi totali di energia.**
- Essi non hanno alcuna possibilità di programmazione in quanto essendo ad acqua fluente dipendono da fattori atmosferici come le altre rinnovabili (eolico, fotovoltaico).
- Non permettono certo l'accumulo di energia, che si fa con pompaggi tra bacini e non con impianti ad acqua fluente. Senza dimenticare che l'energia proveniente dai pompaggi non rientra tra le energie rinnovabili.



Ambiente & Veleni | 15 agosto 2018



*Il Rio delle Seghe,
in val di Cembra,
prima e dopo la centralina*

- Il denaro che attraverso i canoni rientra alla collettività (Regioni, Province, BIM) proviene per il 95% dal grande idroelettrico storico. Inoltre i canoni che i piccoli impianti pagano all' Ente pubblico corrispondono ad una minima parte (meno del 10%) dell'incentivo statale che essi ricevono e che viene addebitato ai cittadini in bolletta.

Confidiamo che il Ministero dello Sviluppo Economico e dell' Ambiente mantengano la loro posizione, non solo per motivi ambientali e per evitare sprechi di denaro pubblico (che potrebbe trovare destinazioni più efficaci) ma anche per non incorrere **nella Procedura di infrazione europea** che si aprirebbe qualora questi impianti idroelettrici, che non rispettano la Direttiva Quadro Acque, ottenessero aiuti di Stato.

Anche le Regioni devono fare ora la loro parte nella difesa del Decreto.

È imminente il passaggio del Decreto in Conferenza Stato-Regioni dove queste ultime dovranno esprimere un parere obbligatorio, anche se non vincolante.

Sarà l'occasione per far emergere, al di là delle parole, da che parte stanno: con la protezione dei fiumi e del territorio o con il sostegno degli interessi di parte.

Ma in ultima istanza è il M5Stelle che non deve mollare. I rappresentanti del M5Stelle in molte regioni sono stati a fianco delle vertenze dei cittadini in tutela dei corsi d'acqua.

La decisione di mantenere invariato il Decreto o di piegarsi alle pressioni di chi lo vuole annacquare è in capo a Ministeri da esso guidati.

** Presidente del Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia*

Chi volesse visionare i filmati degli interventi completi o di quello di Arrigoni li trova ai seguenti link.



https://www.youtube.com/watch?time_continue=30&v=dh-Mhipzf3M



<https://www.facebook.com/1893706470870690/videos/311121349480132/>

LA PROCEDURA DI INFRAZIONE EUROPEA

Le gravi lacune normative dello Stato e delle Regioni nella autorizzazione dei progetti hanno portato già nel 2014 la Commissione Europea ad aprire una procedura di pre-infrazione (Pilot 6011/2014 ENVI).

I provvedimenti fino ad oggi adottati per recuperare i ritardi dell'Italia nell'applicazione della Direttiva Quadro Acque non sono stati efficaci

TRENTINO SITUAZIONE ANNO 2017

Richieste di derivazione per scopo idroelettrico: 91

Fiume Adige 6;
Torrente Avisio 5;
Fiume Brenta 4;
Fiume Chiese 1;
Torrente Fersina 4;
Torrente Grigno 1;
Fiume Noce 10;
Fiume Sarca 3;
Torrente Vanoi 2;
Corsi d'acqua secondari 55

Impianti esistenti: 450

Oltre ai grandi impianti, 450 impianti di piccola taglia, di cui 200 autorizzati dopo il 2000, anno di introduzione delle agevolazioni. Di questi, solo 70 sono per uso multiplo (acquedotti etc).

IL PUNTO SULLA INCENTIVAZIONE DI IMPIANTI SU BRIGLIA

Il decreto prevede incentivazione di "impianti che utilizzano salti su briglie o traverse esistenti senza sottensione di alveo naturale o sottrazione di risorsa";

Incentivare questa tipologia di impianti in questo momento è sbagliato perché impedisce la modifica/rimozione delle briglie anche laddove potrebbe essere possibile o auspicato. Ancora non esiste alcuna valutazione di fattibilità in tal senso da parte delle Autorità Italiane. Infatti può essere tecnicamente fattibile rimuovere o abbassare briglie e traverse oppure trasformarle in rampe, solo che ancora questa valutazione in Italia non è stata fatta, nè prevista, anche se sarebbe una misura prevista dalla DQA per migliorare il trasporto dei sedimenti e per i pesci. Ci sarebbe la necessità di una revisione complessiva del sistema degli interventi di difesa idrogeologica prima di ingessare le briglie per altri 30 anni ma ancora i tempi non sono in Italia maturi.

Nel resto d'Europa e nel mondo la rimozione degli ostacoli alla continuità fluviale e al trasporto dei sedimenti è oramai una azione prioritaria e che viene intrapresa con la eliminazione dei manufatti obsoleti inutili o dannosi. Per approfondimenti potete visitare il sito <https://www.damremoval.eu/>

I NUMERI IN ITALIA

In Italia oggi sono in esercizio oltre 3000 centrali mini - idroelettriche, cioè con potenza inferiore a 1 MW. Tutte insieme, forniscono appena il 6% di energia da fonte idraulica (lo 0,7 % della energia elettrica e lo 0,2 % dei nostri consumi totali di energia) e danno dunque un contributo trascurabile al totale del fabbisogno energetico nazionale, mentre 303 grandi impianti con oltre 10 MW installati concentrano l'82% della potenza idroelettrica totale.

Sempre secondo il GSE, da diversi anni la quantità di energia prodotta da forza idraulica è stabile. Allo stesso tempo, negli ultimi nove anni sono entrate in funzione circa 2.000 centrali in più, tutte di piccola dimensione.

Trentino Fishing Guides

**Pescare in Trentino, ogni giorno straordinario.
Info su trentinofishing.it**

PESCA IN TRENTINO, UN'ESPERIENZA UNICA

Il Trentino è con la sua grande varietà di acque e paesaggi il luogo ideale per tutti i pescatori che sono alla ricerca di nuove esperienze. Hai la possibilità di scegliere tra uno dei numerosi laghetti alpini delle Dolomiti, i torrenti e fiumi come Noce, Avisio o Sarca sottoposti a loro ciclo naturale nel periodo di scioglimento delle nevi fino all'autunno, le acque più calme dei fiumi come l'Adige, o la grandi laghi come il lago di Garda.

UN GIORNO DI PESCA STRAORDINARIO CON TRENTINO FISHING GUIDES

Se vuoi trascorrere una giornata di pesca indimenticabile in Trentino contatta una delle "Trentino Fishing Guides", guide esperte che ti accompagneranno nei migliori hot spot di pesca e ti daranno utili informazioni sulle zone, la fauna ittica, le tecniche di pesca e le attrezzature più adatte. Possibilità noleggio abbigliamento e attrezzatura su richiesta.





TUTELA DELLE ACQUE: una riflessione sulle zone a prelievo nullo

di Lorenzo Seneci

Mi ha molto incuriosito, nei giorni scorsi, l'essere venuto a conoscenza di una raccolta firme che mirava, secondo quanto riportato nel papello dove si spiegavano i termini della raccolta stessa, allo spostamento delle zone No Kill lungo il torrente Avisio.

Il summenzionato manifesto, indirizzato tra gli altri all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, oltre a essere decisamente particolare nella forma (in pratica si chiedevano non solo le firme degli associati, ma pure quelle degli aspiranti e degli ex-pescatori - sottintendendo in pratica che la firma di chi non paga una quota varrebbe idealmente quanto quella di chi invece è associato e che la suddetta quota la paga) era abbastanza curioso. Nel testo, breve e conciso, oltre al richiamo al rispetto per chi

trattiene le proprie catture secondo il regolamento, era presente anche un breve accenno alla presunta inefficacia delle No Kill che, secondo i promoter dell'iniziativa, non apporterebbero alcun "miracolo ittico" nelle acque soggette appunto a questo tipo di regime.

Personalmente la cosa mi ha fatto parecchio riflettere.

Anzitutto non riesco a spiegarmi l'astio per determinate scelte volte alla tutela, specialmente quando queste scelte riguardano una parte irrisoria delle acque in concessione: a spanne tra Avisio, Noce, Adige e Fersina l'APDT ha a disposizione un centinaio di chilometri di fiume, di cui, sempre a spanne e restando larghi, solo 6 km sono a regime No Kill. Parliamo del 6% scarso delle acque insomma.



Sullo spostare le suddette No Kill posso capire il fastidio di chi vuole fare cestino e che magari si vede costretto a fare qualche chilometro in più a piedi o in macchina, ma la demonizzazione di un 6% di concessione mi sembra oltre che eccessiva quantomeno ridicola: le zone a regime speciale non vengono scelte in base alla scomodità o alla comodità, ma in base a dove sia idoneo realizzarle. Il pescatore che intende trattenere il pescato ha a disposizione il 94% delle restanti acque correnti in concessione: forse, ma forse, se c'è qualcuno che dovrebbe lamentarsi sono quelli che nelle No Kill e nelle zone di tutela ci credono.

In merito ai presunti "miracoli ittici" beh, quelli non li pretende nessuno. Non è chi si schiera a favore del Catch&Release però che dice che di marmorate ce ne sono sempre meno per esempio. E senza troppi calcoli matematici, è abbastanza facile dimostrare che dove le suddette marmorate (ma il discorso vale anche per altre specie) non possono essere trattenute sicuramente queste riescano a riprodursi in pace. O perlomeno meglio di dove invece pende come una spada di Damocle la possibilità di essere annocate.

Non ho nulla di già troppo ovvio da dovere dimostrare, ci terrei però a corredare questo breve scritto con delle fotografie. Le prime tre foto sono state scattate appunto in zone No Kill: la foto di apertura in DK mostra il sottoscritto con una fario da porzione presa a mosca, tecnica che tra l'altro fatica terribilmente a padroneggiare. Pesci così in DK se ne vedono tanti. In D2 e in D1 no che io sappia. O perlomeno non se ne vedono così tanti, dato che la pressione di pesca ed il prelievo sono molto alti. La sera in cui è stata scattata la foto inoltre il mio tutore per la pesca a mosca ha guadrato una bellissima marmorata sui 50-60 cm, di cui non posso riportare la foto perché troppo mossa e scura. La foto qui sopra mostra invece un collage di catture effettuate da un amico in due ore scarse in IK: pesce bello, sano, vario preso a spinning con il monoamo e con gli ardiglioni schiacciati (a guadino quindi non sono arrivati quindi i pesci slamati, che con monoamo e senza ardiglione sono ovviamente molti). Onestamente, in quali altre zone del Fersina è così facile fare cestino, anche utilizzando esche naturali?



La foto di questa pagina mostra tre lucci presi in L6/1, la No Kill Luccio di Terlagio, da cui quest'anno al solito è uscito (e rientrato, proprio grazie al regolamento speciale) molto pesce. Nonostante i livelli altalenanti e nonostante i personaggi che battono il lago anche nell'immediato pre-frega e con il luccio chiuso con il pretesto del rilascio (lo scrivo giusto per dimostrare che di persone dal comportamento moralmente discutibile ce ne sono in tutte le categorie di pescatori). Faccio notare le tre taglie dif-

ferenti dei lucci di questo secondo collage : non era questo a cui si voleva arrivare quando qualche anno fa si è decisa l'istituzione della No Kill? Da qualche parte inoltre, nel Lago Piccolo, ci sono pesci over metro : qualcuno è stato catturato, qualcun altro prolifera indisturbato e chissà che sorprese potrà riservarci per il futuro quello specchio d'acqua.

La fotografia più bella e significativa però credo sia quella qui a fianco: mostra lo stesso bellissimo pesce catturato a fine mar-

zo e ad agosto da due pescatori differenti. In una zona dove il prelievo è consentito.

Questo può significare solo una cosa : che il suddetto pesce (un bellissimo riproduttore, non scherziamo dicendo che si tratta di una trota sterile per cortesia) ha avuto la possibilità di crescere indisturbato e che, se nessuno lo preleverà, potrà andare in frega. Realizzando in modo naturale quello che con infiniti e lodevoli sforzi si fa con il nostro incubatoio. Si legga bene quello che ho scritto prima di trarre conclusioni azzardate : a nessuno interessa la costruzione di parchi giochi per determinate categorie di pescatori. Non conosco nessuno che cerca due volte di fila lo stesso esemplare. Quello che interessa è la tutela, il benessere delle nostre acque. Di marmorate e di lucci non ce ne sono molti ormai, si tratta di due specie minacciate. E non lo dico insieme a qualcun altro che preferisce una bella foto ad una bella trota al forno, lo dicono gli ittiologi (e moltissimi pescatori si lamentano in merito, anche quelli che vorrebbero "spostare" le zone No Kill. Di chi sia la colpa è dato sapere solo in parte, i dati però parlano chiaro).

Nessuno mette in dubbio che tutti abbiamo diritto ad esercitare la nostra passione e che servano sia zone a prelievo che zone a prelievo nullo che zone pronta pesca.

Ma sono le acque che devono venire prima, non i pruriti dei pescatori. Anche quando alcuni di questi pescatori si sentono in diritto di potere chiedere ad una associazione di "spostare" (chiudiamo e facciamo prima, no?) acque che per qualcun altro sono l'ultima risorsa per potere pescare in pace. Ricordo che il permesso (la differenza degli aspiranti e degli ex-pescatori) lo pagano anche i pescatori che le No Kill le frequentano e quelli che fanno C&R a prescindere, integralisti o meno che siano. E che la trota della fotografia numero 4 un domani potrebbe finire in una zona a prelievo.

Poi si potrebbe andare avanti per ore a discutere dell'opportunità o meno e di quanto percentualmente andrebbe destinato a queste zone a regime speciale: per quello che mi riguarda sono convinto che la proporzione di acque di tutela rispetto alle acque con prelievo consentito dovrebbe essere l'esatto opposto di quella attuale, e che per certe specie -marmorata in primis- andrebbe vietato il prelievo e basta, come si sta iniziando a fare in altre regioni d'Italia. Questa però è la mia sindacalissima opinione. La differenza tra me e chi invece si lamenta di un miserrimo 6% di acque No Kill però non è così sottile e sindacabile: se una marmorata come quella della foto 4 la prendo io questa torna nel fiume, la metto a disposizione di qualcun altro (magari proprio di chi cerca "rispetto" e che si lagna di poche centinaia di metri di fiume a regime speciale). Se invece la prende chi si lagna e sbeffeggia i presunti "miracoli ittici" questa non c'è più, e buonanotte al secchio.

C'è una bella differenza no?



Se a questo poi si aggiunge il fatto che il socio pagante che pratica il C&R paga con il suo permesso (sempre a differenza dell'aspirante e dell'ex-socio) anche le trote di semina per chi frequenta i pronta pesca direi che forse, ma forse forse forse, prima di iniziare a raccogliere le firme per convincere qualcuno a fare dei passi indietro (sono ancora parecchio scottato dalla marcia indietro sull'ASM ed il termine "passo indietro" mi sembra decisamente appropriato) qualcuno dovrebbe iniziare a meditare non solo in merito ad alcuni fantomatici diritti, ma anche a pensare che determinati regolamenti e certe limitazioni sono volti alla salvaguardia ed alla tutela e che non vengono ideati per appagare una presunta (e sottolineo presunta) minoranza di pescatori. Forse sarò un po' radicale, ma resto convinto che i pescatori siano i custodi delle acque che frequentano : e un conto è fare il custode, avere in affidamento qualcosa. Un conto invece è pretendere di esserne il padrone, modificando a proprio piacimento il destino di un patrimonio, che fino a prova contraria, appartiene a tutti.

IL PROGETTO RR “RISERVE RIUNITE”: un esempio di gestione innovativa

di Marco Di Fonzo e Marco Roversi

Noi pescatori siamo tutti un po' matti! Altrimenti non si spiegherebbe il perché, dopo una serata passata in discoteca anziché andare a dormire mettiamo la canna in macchina e all'alba siamo sul fiume. Oppure d'inverno, quando freddo e umidità ti penetrano nelle ossa, ma imperterriti rimaniamo tutto il giorno con gli occhi fissi sul galleggiante aspettando che quel benedetto luccio si decida ad abboccare. A pensarci bene questi comportamenti possono essere spiegati e giustificati con una sola parola: passione.

Ecco, alla base del progetto RR c'è proprio la passione per la pesca e per gli ambienti fluviali.

Ma di che cosa si tratta? È un esperimento gestionale di acque a salmonidi con criteri moderni senza scopo di lucro. Criteri moderni significa che siamo nel 2018 e non nel 1918! Oggigiorno i problemi legati agli ecosistemi acquatici sono tanti e gravi: ambienti sempre più antropizzati, centraline idroelettriche, svasi, cormo-

rani, cambiamenti climatici, ecc. Molti pescatori vivono su Marte e per loro questi problemi terreni non esistono; quando vanno a pesca vogliono trovare tutto perfetto e catturare tanto, grosso e subito! Molte gestioni, attratte dal “portafoglio”, si adeguano ai “marziani” e propongono il “put and take” ovvero semina e cattura. Per non dimenticare poi certi tratti no-kill seminati all'inverosimile di pesci di taglia e frequentati 7 giorni su 7 da orde di pescatori famelici di foto di catture da postare sui social, diventati dei veri e propri business grazie all'introito dei permessi! Ma il “put and take” non è la soluzione ai problemi, anzi, è esso stesso un problema e anche grosso. Sono ormai ben noti gli impatti fortemente negativi che le semine di pesce adulto “pronto pesca” hanno sulle popolazioni di pesce autoctono.

Le riserve RR si trovano in provincia di Bolzano precisamente in val Pusteria e sono 5 tratti di fiume con un'unica linea guida. Lo scopo del progetto è quello di riunire sotto un'unica gestione riserve

distinte (sono infatti diversi i titolari dei diritti di pesca) al fine di creare un "polo di pesca" in Pusteria fondato sul rispetto e la tutela degli ecosistemi fluviali e su un'idea di pesca a basso impatto. Al momento le riserve coinvolte nel progetto sono le seguenti:

fiume Rienza a Chienes (foto ❶)

fiume Rienza a Stegona di Brunico (foto ❷)

fiume Rienza tra Brunico e Perca (foto ❸)

torrente Gadera basso a San Lorenzo di Sebato (foto ❹)

rio Molini a Gais

Siamo in ottimi rapporti con il Circolo Pesca Sportiva di Brunico che tra le varie attività gestisce un laghetto di pesca sportiva. Vi piacerebbe avere una riserva di pesca tutta per voi, da gestire come vi piace, senza litigare con nessuno? Io ho trasformato questo sogno in realtà circa vent'anni fa nella Rienza a Chienes e non mi stancherò mai di ringraziare la proprietà Gasser (titolare dei diritti di pesca) che mi ha sempre dato piena fiducia. In questa gestione ho calato tutta la mia personale visione della pesca e, col tempo, i risultati mi hanno dato pienamente ragione. I miei amici, gestori di altri tratti, si sono accorti delle potenzialità di questa gestione e mi hanno proposto di unire le forze. Nasce così nel 2017, il progetto RR dove RR significa appunto "Riserve Riunite". Siamo in quattro, quattro amici pescatori come voi che, rubando tempo alla famiglia e alla pesca portano avanti questo ambizioso progetto. Ci aiuta un caro amico per la gestione della nostra pagina Facebook. Non abbiamo inventato niente ma solo fatto quello che gli altri non hanno il coraggio di fare. I regolamenti dei singoli tratti sono stati armonizzati e adeguati allo scopo del progetto. Abbiamo eliminato le esche naturali, si pesca quindi solo a mosca e a spinning (amo singolo), no-kill generalizzato, ami senza ardiglione, introdotto il numero chiuso a prenotazione sia per i giornalieri che per gli annuali.

Collaboriamo attivamente con l'ufficio Caccia e Pesca della provincia di Bolzano nel progetto MarmoGen per la reintroduzione della trota marmorata geneticamente pura. Generalmente per i ripopolamenti utilizziamo uova seminate con il nuovo metodo del "Cocooning" o con scatole Vibert e in alternativa avannotti provenienti dalla piscicoltura provinciale.

La nostra è una gestione "slow fishing" che significa rispettare i tempi della natura, senza sostituirsi a questa e, nel caso, solo sostenerla senza stravolgerla.

Tante belle frasi penserete un po' annoiati, ma veniamo al dunque, i pesci ci sono o non ci sono? Ci sono, ci sono, tanti e di tutte le classi di età, pesce molto rustico spesso nato nel fiume. Questo significa che per pescarli bisogna essere pescatori che sanno osservare il fiume con i suoi ritmi e seguire le regole antiche della pesca e non semplici "catturatori" che seguono il camion della semina!!!

Due tratti (Rienza a Chienes e a Perca) li abbiamo dedicati alla pesca a mosca e al no-kill integrale mentre nella Rienza a Stegona e nel Gadera è possibile pescare sia a mosca che a spinning ed è possibile prelevare il pescato. In quest'ultimo caso il regolamento è comunque molto restrittivo con pochi pezzi prelevabili e misure minime molto alte: marmorata e ibrido 70 cm, temolo 45 cm, fario 35 cm mentre l'iridea con la misura minima a 25 cm è il pesce "sacrificale". In questa maniera, venen-





Progetto MarmoGen: recupero riproduttori tramite elettropesca

do prelevate principalmente iridee, si proteggono le altre specie e per questo scopo vengono seminate piccole quantità di iridee già di misura. Grazie a questo regolamento i due tratti a prelievo mantengono un'elevato grado di pescosità.

Ai pescatori contrari a questo tipo di regolamento e che hanno sempre la pentola fremente che li aspetta a casa suggeriamo il laghetto di pesca del Circolo Pesca di Brunico, creato anche per soddisfare questo tipo di esigenze. La nostra gestione è di tipo conservativo e non turistico e per questo ci rivolgiamo principalmente ai pescatori locali. Conservativo vuol dire che il fiume non è un limone da spremere e buttare ma un luogo da vivere, tutti i giorni, con passione. Noi lo facciamo per amore dei fiumi e della pesca e vogliamo condividere questa



visione con chi ci sta vicino. Il tanto pubblicizzato "indotto economico" non fa parte della nostra idea della pesca. E i risultati ci stanno dando ragione! Molti pescatori cercano e apprezzano proprio questo tipo di approccio gestionale ed in particolare, cosa che ci fa particolarmente piacere, i giovani. Abbiamo molti ospiti da fuori provincia e anche dall'Austria e dalla Germania. Spesso nei weekend, essendoci il numero chiuso, siamo al completo!!! Ma torniamo al tanto amato e tanto odiato "no-kill"...ma che brutta parolona! Sono vent'anni che gestisco con regolamento no-kill e posso dirvi tranquillamente che non è la panacea di tutti i mali, in particolare negli anni in cui è stato stravolto il suo scopo ed è servito spesso ad ingrassare il portafoglio di categorie economiche che non sanno neanche cos'è la canna da pesca. Il no-kill che applichiamo noi serve al fiume e, dopo alcune stagioni di pesca, abbiamo constatato degli ottimi risultati. Comunque questo è solo una parte di un progetto molto più ampio.

Con questo articolo volevo semplicemente mostrare agli amici trentini che un diverso tipo di gestione delle acque non è irrealizzabile ma è già una realtà che funziona molto bene dietro la vostra porta di casa. Spero di avervi dato interessanti spunti di riflessione. Se poi vogliamo guardare più lontano suggerisco la Spagna dove, da poco tempo, tutte le acque a salmonidi sono diventate no-kill e la cosa funziona alla grande! Non sapete dove andare la prossima estate? Andate in Spagna ma mi raccomando le padelle lasciatele a casa! Informazioni utili per chi volesse venire a trovarci.

Sulla nostra pagina Facebook <https://www.facebook.com/ProgettoRR/> potete trovare tutte le informazioni sulle riserve RR. Essendo tutti i tratti a numero chiuso i permessi vanno prenotati telefonicamente al guardiapescia Alessandro De Togni (366-6070433).





Festa Sociale Domenica 26 Agosto al Lago dei Caprioli

Fino all'ultimo giorno precedente le previsioni meteo hanno minacciato brutto tempo e freddo, ma al mattino del 26 Agosto non pioveva più e il cielo era terso e sgombro da nubi. Quindi la tradizionale Festa è stata baciata dal sole, anche se con un po' di fresco. La gara per adulti è stata vinta dal Socio Tenni Remo di Terzolas, seguito da Arnoldi Fabio e Graifemberg Arcangelo. Purtroppo le acque del lago erano leggermente torbide causa la grande pioggia precedente, ma le trote hanno comunque ben risposto, con una buona resa del 70% circa, rispetto a quanto seminato. La gara per i ragazzi fino a 16 anni, divisa in 2 categorie, è stata vinta di misura da Gionta Alessandro, quella dei bambini da Guadagnini Gabriele. Purtroppo mancavano le donne in tutte le categorie, ma erano presenti 14 ragazzi e bambini fino a 16 anni. La festa è proseguita con un apprezzato pranzo all'aperto a base di polenta e spezzatino preparato dai nostri volontari. Grande impegno da parte di tutti i volontari con una buona riuscita, con una formula collaudata dopo qualche anno. Peccato per il continuo calo dei partecipanti alla gara per adulti. Si ringraziano tutti quanti si sono impegnati per i vari compiti e tutti gli sponsor che hanno contribuito per la lotteria a premi finale, oltre ad Aldo Andreis che ha donato il Primo premio per adulti e Junior. Un doveroso grazie ai VVF, all'Associazione Volo libero di Pellizzano ed all'Hotel Ravelli di Mezzana per l'attrezzatura prestata ed al Comune per l'uso dell'area per la festa. Si ringrazia infine la Sig.ra Bruna Longhi per il memorial biennale non consecutivo dedicato a Mario Podetti, che rimane in palio per il prossimo anno, e per le

litografie artistiche numerate donate a tutti i partecipanti. Di seguito le immagini dell'evento e le classifiche.

Quattro anni di lavoro intenso.

Dopo quattro anni di lavoro intenso a breve andrà a scadere il mandato dell'attuale Direttivo ASPSD. Nella prossima riunione imminente del Consiglio Direttivo verrà decisa la data per le elezioni, che probabilmente cadranno ad inizio Gennaio, in concomitanza con l'Assemblea Ordinaria, come prevede anche lo statuto approvato nel 2016. Mi ritengo in dovere di ringraziare innanzitutto i nostri due guardiapescica dipendenti e le segretarie Cicolini Manuela e Daprà Stefania, sempre all'altezza in tutte le situazioni e fedeli ai loro compiti. Il Direttivo tutto ed il Vice-Presidente mi hanno supportato nelle molte decisioni e lavori che abbiamo intrapreso in questi anni, sempre con l'obiettivo di migliorare il bilancio ASPSD e rendere efficiente la vita dell'Asso-



ciazione e stabile il suo futuro. Ringrazio anche il distretto Forestale di zona che ci supporta nella sorveglianza e nelle operazioni ittiogeniche nella persona di Stefano Manini. Non dimentico tutti i consigli ricevuti dai due Presidenti precedenti. Ringrazio anche la FPT per il supporto che ricevo per assolvere tutti gli obblighi legali che gravano sul Presidente. In occasione dell'Assemblea verrà presentata una relazione particolareggiata per tutto quanto intrapreso ed in corso. Invito tutti i Soci che vogliono dare una mano a partecipare ed interessarsi di tutte le attività, magari anche candidandosi per le prossime elezioni e portando le loro idee e proposte costruttive.

Alberto Zanella



Gara Sociale ASPSD 2018 cat. Adulti - Lago dei Caprioli												
concorrente		numero gara	numero settore	catture n°	peso gr	punteggio	classifica					assoluta
cognome	nome						sette					
							1	2	3	4	5	
TENNI	REMO	3	1	15	4.470	19470	1					1
ARNOLDI	FABIO	8	2	14	4.070	18070		1				2
GRAIFEMBERG	ARCANGELO	9	2	13	3.600	16600		2				3
CAVALLAR	FABRIZIO	4	1	12	3.315	15315	2					4
PACCHIOLO	STEFANO	25	5	12	3.190	15190					1	5
TANI	CERGA	23	5	11	3.015	14015					2	6
SHKOPJ	ERWIN	11	3	11	2.825	13825				1		7
STOCCHETTI	VIGILIO	5	1	10	2.760	12760	3					8
TADDEI	LUCA	12	3	9	2.655	11655				2		9
TUDOR	RAZVAN	16	4	9	2.330	11330				1		10
VALENTINOTTI	ENRICO	6	2	8	2.400	10400		3				11
DAPRA'	DOMENICO	22	5	8	1.850	9850					3	12
GUADAGNINI	GUIDO	1	1	7	2.245	9245						13
STABLUM	FABRIZIO	7	2	7	2.080	9080						14
PICCOLI	LUSI	10	2	7	2.015	9015						15
GIONTA	WALTER	2	1	7	1.935	8935						16
BRESADOLA	SIMONE	24	5	7	1.915	8915						17
DAPRA'	DENIS	17	4	6	1.685	7685					2	18
BARDOGH	DAJID	14	3	5	990	5990				3		19
PEDERGNANI	RICCARDO	18	4	4	1.390	5390				3		20
DOSSI	VITTORIO	15	3	4	1.280	5280						21
ANGELI	PIETRO	19	4	4	1.195	5195						22
DAVOLIO	LUCIANO	21	5	4	1.090	5090						23

TOTALE CONCORRENTI	23
--------------------	----

PEZZI	PESO (grammi)
194	54.300
8,4	2.361
	80.000
68	



Gara Sociale ASPSD cat. Junior 2018 Lago dei Caprioli							classifica assoluta
concorrente		numero gara	numero estrazione	catture n°	peso grammi	punteggi	
cognome	nome						
GIONTA	ALESSANDRO	30		13	3600	16600	1
RAMUNDO	MATTIA	41		12	3310	15310	2
DALPEZ	SAMUEL	34		9	2515	11515	3
ZANELLA	GIOVANNI	33		8	2275	10275	4
ANDREOTTI	ANDREA	43		7	1905	8905	5
CICOLINI	BRUNO	42		4	1090	5090	6
CICOLINI	MATTIA	31		2	745	2745	7
GIONTA	MICHELE	35		2	680	2680	8
GABRIELLI	SIMONE	38		2	575	2575	9
CAVALLAR	GIOVANNI	40		2	570	2570	10
DALPEZ	MICHELE	39					11

Gara Sociale Minori ASPSd 2018 Lago dei Caprioli						
concorrente		numero gara	catture n°	peso grammi	punteggio	classifica assoluta
cognome	nome					
GUADAGNI	GABRIELE	36	6	1830	7830	1
GABRIELLI	CRISTIAN	32	3	825	3825	2
CICOLINI	CARLO	37			0	3





38th WORLD FLY FISHING CHAMPIONSHIP in Val di Non

Non capita tutti gli anni di poter ospitare una manifestazione così prestigiosa quale il mondiale di pesca a mosca nelle proprie acque. L'occasione si è presentata ad inizio anno quando gli organizzatori dell'evento ci hanno prospettato la possibilità di ospitare sul fiume Noce uno dei 5 settori in cui si sarebbero svolte le competizioni. Il nostro tratto di fiume Noce grazie alla virtuosa gestione degli ultimi anni è stato selezionato per ospitare questa prestigiosa e partecipata competizione che si svolge secondo le regole della cattura e del rilascio – no kill e che ha visto ai nastri di partenza 29 nazioni per un totale di 150 concorrenti. Il lavoro che si è presentato per l'associazione è stato notevole per predisporre il campo gara in maniera ottimale e per lasciare un buon ricordo alle nazioni partecipanti. Tale mole di lavoro è stata coordinata dal nostro presidente Marco Gilli che nella duplice veste di responsabile per il Comitato Organizzatore per il settore noneso e come presidente di associazione ha predisposto una organizzazione dell'evento in maniera impeccabile. Tutta questa importante attività organizzativa sarebbe stata comunque vana senza la determinan-

te partecipazione di più di 40 volontari che per tre giorni hanno dedicato la loro preziosa opera di controllo dei concorrenti sul campo gara. Tutto è filato liscio nelle 5 sessioni di gara svoltesi sul tratto di fiume Noce di circa 5 km che andavano dalla cava Fiumeter a poco sotto la diga di Mollaro. Nelle cinque sessioni di gara sono state compessivamente catturate e rilasciate circa 1.060 trote e particolare non trascurabile proprio nel nostro tratto di fiume Noce è stata catturata da un concorrente Sloveno la trota più grossa dell'intera manifestazione uno splendido ibrido che sfiorava i 60 cm.

L'esperienza è stata giudicata super positivamente da tutti i nostri volontari che hanno formato nei giorni di gara un team affiatissimo dove l'amicizia e la condivisione hanno regnato sovrane, esperienza che ha segnato ognuno di noi perché il clima, la correttezza e l'estremo rispetto dell'ambiente e della fauna ittica da parte dei concorrenti è stato massimo. Per la nostra valle, ancora prima che per la nostra associazione, una vetrina internazionale importante per poter ammirare in tutta la bellezza di fine settembre una parte del Trentino meno turistica ma

che per il comparto pesca sta riscuotendo sempre maggior apprezzamento e considerazione. Durante i mesi precedenti molte nazioni avevano infatti soggiornato nelle strutture turistiche della zona per provare il campo gara, tra questi atleti degli Stati Uniti, della Nuova Zelanda del Giappone della Mongolia dell'Australia che per la prima volta ed in maniera entusiastica hanno pescato nel nostro fiume e catturato e prontamente rilasciato le loro prime trote marmorate una vera attrazione per nazioni e continenti che non conoscono questa ambita varietà di trota tipica dei nostri fiumi.

Ci resterà un bel ricordo di una competizione all'insegna del fair play tra le nazioni vinta dalla Spagna sulla Repubblica Ceca e la nostra Italia che ha presentato le acque del Trentino e della nostra valle ad una vetrina internazionale importantissima che genererà ricadute sul territorio per i prossimi anni. Un complimento va al Comitato Organizzatore locale che si è dimostrato veramente all'altezza creando un evento partecipato che aveva come obiettivo la valorizzazione delle acque e dei territori Trentini. Il mondiale si presentava come una vetrina dal Garda (campo gara sul fiume Sarca ad Arco) passando per i due tratti di fiume Sarca a Pinzolo e Tione per arrivare sino ai 2000 metri del lago Cornisello alle nostre dolomiti di Brenta che facevano da sfondo ai concorrenti che gareggiavano nel nostro tratto di fiume Noce. Da parte del direttivo dell'associazione un sentito ringraziamento ai nostri sponsor ai volontari alla APT locale per aver reso possibile un simile ed apprezzato evento.





ridefiniamo / gli standard



di
CAVO IGOR & C.

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia,
tempo libero, pensione)*

e-mail: ag1807@axa-agenzie.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN)
Via Degasperì, 34
Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38122 TRENTO
Via Grazioli, 9
Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726

38027 MALÈ, Croviana (TN)
Via Nazionale, 196
Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

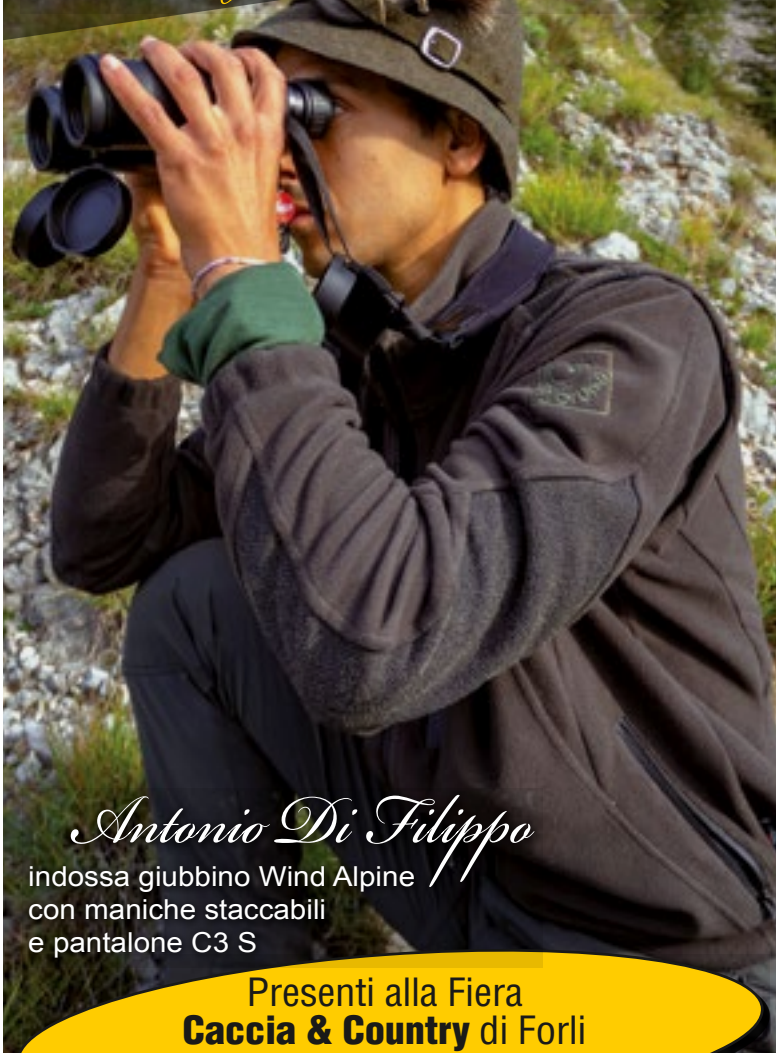
38068 ROVERETO
Via Follone, 11
Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



Professional hunting

**Abbigliamento Tecnico, in Loden
e accessori di alta qualità.**

L'eccellenza artigianale Trentina



Antonio Di Filippo

indossa giubbino Wind Alpine
con maniche staccabili
e pantalone C3 S

**Presenti alla Fiera
Caccia & Country di Forlì
dal 23 al 25 novembre 2018**

**Forniture personalizzate
per Gruppi ed Associazioni
con sconti fino al 50%**

**Vendita ON LINE su
WWW.BRUNELSPORT.COM**

**Produzione e vendita a Soraga (TN)
Strada da Molin 15 - Tel/Fax. 0462/758010**

seguici su





TROTE E LADRI... a due e quattro zampe

Che agli orsi piacciono i pesci non è una novità... documentari e spot pubblicitari immortalano gli orsi a caccia di salmoni ma, almeno in quei casi, si guadagnavano "la pagnotta".

Nel nostro caso l'orso è stato un po' più pigro ed ha deciso di andare a pesca a colpo sicuro; è così che, per tre notti di fila – verso metà agosto – abbiamo avuto nella piscicoltura associativa di Ragoli la visita dell'orso.

La piscicoltura associativa di Ragoli (comune di Tre Ville tra Comano e Tione) è stata da pochi anni acquistata dalla nostra associazione che ha avviato – con il sostegno della Provincia di Trento – la sistemazione dell'impianto non per la produzione di trote adulte per il commercio ma unicamente per il recupero delle pregiate trote lacustri autoctone – la cui presenza era fortemente in calo – destinate al ripopolamento delle acque locali (principalmente del fiume Sarca) all'interno di un progetto più complessivo di recupero della trota lacustre e marmorata condiviso con il Servizio Foreste e Fauna della Provincia. A partire dall'estate 2017 sono in essere una serie di lavori di ammodernamento dell'impianto che dovrebbero portare, tra qualche anno, ad una gestione efficiente della produzione dal-

le uova ai riproduttori.

A metà agosto erano pronti numerosi quintali di salmonidi destinati ad una ulteriore selezione ai fini riproduttivi ed è stato proprio allora che il plantigrado ha divelto in due punti la recinzione (era da poco stato deliberato di rifarla completamente) ed è entrato nella piscicoltura.

Probabilmente il trovarsi di fronte una serie di vasche piene di trote lacustri e fario sia da semina (3-4 etti) che da riproduzione (1,5 – 3 kg) sarà stato come per un bambino entrare in un negozio di caramelle; non ha avuto che l'imbarazzo della scelta. Non è certo stato un bello spettacolo trovare al mattino i resti della scorribanda notturna; passerelle e griglie di separazione delle vasche divelte, decine e decine di trote morte ed altrettante ferite e morenti, numerosi segni di unghiate lasciate sul fondo delle vasche in cemento.

La Forestale – sezione grandi carnivori – è intervenuta prontamente sia per verificare i danni, sia per fornirci provvisoriamente una recinzione elettrica a protezione almeno delle vasche dei riproduttori.

Le fototrappole, montate dopo la prima incursione, hanno permesso di catturare qualche immagine foto e video del ladro not-



turno. Si vede l'orso che, con tutta tranquillità, cammina lungo la recinzione, annusa l'aria, si immerge con calma nelle diverse vasche e quando è all'interno comincia a menare zampate alle malcapitate trote pescandone qualcuna ma lasciandone molte ferite ed agonizzanti.

Alla fine delle tre nottate "di pesca" sono morte circa 250-300 trote (oltre 90 kg) tra cui alcuni esemplari riproduttori di fario; la maggior parte ferite o schiacciate mentre sono state poche quelle effettivamente mangiate.

Da segnalare che, dopo la terza incursione notturna, gli agenti della forestale hanno effettuato un appostamento notturno in piscicoltura allo scopo di spaventare l'orso ma quest'ultimo - da allora - non si è più presentato.

Molte ore di lavoro sono servite ai nostri guardiapescas e volontari - nei giorni successivi - a sistemare i danni ovvero pulire, ripristinare i tratti di recinzione divelti ma soprattutto separare le trote piccole dalle fattrici mescolatesi a causa dei danni apportati alle griglie di separazione tra le vasche di allevamento.

Complessivamente abbiamo subito oltre duemila euro di danni in parte rimborsabili dalla Provincia; in compenso abbiamo quasi completato la nuova recinzione dell'intero impianto che dovrebbe consentire una maggiore protezione.

Il 2018 è stato un anno difficile per la nostra associazione dato che, oltre alle scorrerie dell'orso, abbiamo subito anche due furti di trote adulte sempre nell'impianto di Ragoli.

Ad inizio aprile l'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca ha denunciato ai carabinieri di Tione l'avvenuto furto notturno di trote lacustri. È stato il secondo furto nel giro di due mesi; un furto analogo per modalità e quantitativo di pesci rubati è stato infatti compiuto a fine gennaio 2018.

I ladri hanno portando via complessivamente 3-4 quintali di trote

lacustri adulte, rovinando la recinzione, i teli di copertura ed alcune griglie delle vasche di allevamento per un danno complessivamente stimato in circa tre/quattromila euro.



THE FISHING BROTHERS

Alla ricerca del un pesce

di The Fishing Brothers -

Siamo due fratelli appassionati di pesca. Ci chiamiamo Dennis e Sebastian e siamo conosciuti anche come "The Fishing Brothers". Insieme a molti amici giriamo il mondo alla ricerca dei posti più belli per la pesca. Per i trent'anni di Dennis abbiamo scelto come meta la Siberia, e come obiettivo il grande taimen e quindi abbiamo iniziato a organizzare questa avventura assieme ad alcuni nostri amici pescatori e alla nostra fidata guida Velibor Caki Ivanovic.

I preparativi sono iniziati con largo anticipo, circa un anno e mezzo prima del viaggio, con la prenotazione dei camp per la settimana scelta, la prima di settembre, per evitare il "caldo" e l'invasione di zanzare e cercare di sfruttare la corsa al cibo prima del lungo e freddo inverno.

Nei mesi successivi abbiamo via via prenotato anche i voli; il viaggio prevedeva alcuni scali: partendo da Stoccarda siamo andati a Krasnojarsk con scalo a Mosca, poi ci sia-

mo imbarcati con una piccola compagnia russa verso il remoto centro abitato di Turuchansk, al Nord, alla confluenza del fiume Severnaja (quello in cui avremmo pescato) e dello Jenissej, che sfocia nel mare di Kara, una parte del Mar Glaciale Artico; una vera e propria cittadina sperduta nella tundra siberiana, raggiungibile solo via fiume o aria ma estremamente affascinante, l'ultimo bastione prima dei selvaggi camp in cui avremmo pescato.

Da Turuchansk ci siamo imbarcati su due piccoli hovercraft che ci hanno portato al camp 1 risalendo il fiume per circa tre ore e mezza e portandoci nel nulla, a centinaia di chilometri di distanza dalla vita civilizzata. Il camp disponeva di piccole tende doppie, di un tendone riscaldato diviso tra cucina, dove una bravissima signora russa ci preparava i pasti, e zona comune per noi pescatori, di due bagni chimici, e soprattutto di una tenda sauna, un vero toccasana nelle notti siberiane ormai fredde. A vigilare il camp c'erano al-

ALLA FINE DEL MONDO

Taimen in siberia; quasi mitico

- Dennis e Sebastian Kieker



cuni simpatici cani, visto che non mancavano sulle sponde del fiume orsi, lupi, ghiottoni e altri animali che non siamo abituati a vedere e che non sono abituati a vedere noi. Ma torniamo per un momento alla preparazione del viaggio e parliamo dell'attrezzatura. Eravamo intenzionati a pescare a mosca e spinning, e abbiamo quindi fatto tesoro delle nostre conoscenze relative alla pesca a hucho, il parente "nostro" (i Balcani sono dietro l'angolo) del taimen. L'attrezzatura usata è del tutto simile, anche se abbiamo portato qualche esca leggermente più grande di quelle che usiamo a hucho. A mosca siamo andati sul sicuro, portando una canna coda #12, a differenza di quella che usiamo a hucho, una #10. Per quanto riguarda le mosche, abbiamo porta-

to qualche secca di grandi dimensioni, da usare sulla canna coda #12 (parliamo di ami dal 14 al 10 e di alcuni mulder su ami dell'8) per poter pescare qualche temolo senza portare ulteriori canne più leggere, streamer normali e snodati da 10 a 18 cm pescati con code galleggianti intermedie o affondanti a seconda delle condizioni degli spot. Per lo spinning abbiamo scelto una canna con grammatura da 60 a 150 g., un mulinello 5000 e un trecciato da 50 lb con finale in fluorocarbon. Come esche, wobbler da superficie e di profondità monopezzo o snodati da 12 a 20 cm, un paio di gomme e, cosa più importante, delle imitazioni di scazzoni già usate nei Balcani, che ci hanno portato qualche buona cattura. Tutte le esche avevano pesi compresi



fra i 30 e i 50g, per permettere buone distanze di lancio: il fiume che abbiamo affrontato presenta in alcuni punti larghezze che raggiungono i 250-300 m.

Abbiamo passato la prima notte al camp 1, dove la sera dell'arrivo ci siamo dilettrati nella pesca a mosca secca al temolo artico e abbiamo preparato tutto l'equipaggiamento per i giorni seguenti. La mattina successiva ci siamo trasferiti al camp 2, circa tre ore più a Nord del primo e, dopo un'ottima cena a base di pesce, siamo cascati nel sonno, anche per le cinque ore di fuso orario accumulate negli spostamenti.

Al camp 2, situato davanti a un'enorme buca appena sotto le rapide, abbiamo pescato per i primi due giorni da riva, esplorando ogni centimetro nelle ore diurne e presidiando gli hotspot nelle prime ore di buio, quando i pesci sono più attivi, e abbiamo mes-

so a segno due belle catture di taimen e pescato numerosi altri pesci, dalle bottatrici prese con il morto a diversi temoli e alcuni lucci; con nostra meraviglia, non abbiamo allamato nessun lenok, ma i ragazzi che ci accompagnavano in barca lungo il fiume ci hanno spiegato che per questa specie autoctona della famiglia dei salmonidi era iniziata molto presto la frega e che si erano quindi ritirati nei ruscelli. Nonostante questo, nei giorni seguenti siamo riusciti ad allamare un paio di ritardatari.

Dal terzo giorno in poi, battuta in lungo e in largo l'enorme buca del camp 2, abbiamo iniziato a spostarci con le barche lungo il fiume nelle ore diurne, pescando ora da riva, ora driftando con la corrente per coprire più chilometri possibile. Ci siamo soffermati altri due giorni sulla buca nelle ore notturne, e non sono mancate le catture, sia del nostro target principale - il tai-



men - sia delle altre specie già citate. Nell'ultima notte al camp 2 abbiamo potuto ammirare, anche se per breve tempo e in lontananza, l'aurora boreale, e per la sua intera durata - circa dieci minuti - i cinque pescatori rimasti sulla banchina si sono fermati muti, naso all'insù, a contemplare l'insolito spettacolo della fioca luce verdastra che ha danzato nel cielo

Il quinto giorno, rientrati al camp 1, abbiamo realizzato che la partenza si avvicinava a grandi passi e che rimanevano solo due giorni di pesca. Eravamo ignari, però, di quello che proprio l'ultimo giorno avrebbe regalato alla nostra allegra comitiva di pescatori: dopo una mezza mattinata senza catture, poco prima di mezzogiorno si sente una partenza sulla canna di Sebastian, ed esce un taimen, un bel pesce sul metro abbondante come quelli catturati nei giorni precedenti. Mentre ci apprestiamo a tornare

a riva con l'hovercraft per slamare e fare due foto veloci, sentiamo un gran trambusto sul secondo hovercraft; le grida di gioia annunciavano il big, così, dopo aver slamato e fatto le foto di rito, raggiungiamo gli altri, e ci si presenta la cattura di un esemplare spettacolare di taimen misurato a 137 cm, un pesce dalla pura potenza. Dopo i complimenti al fortunato e tanta euforia, ci riconsegniamo alle correnti del fiume e un quarto d'ora dopo un altro grido di gioia squarcia la quiete siberiana: stessa barca, altro pescatore, un secondo big a giudicare dalla botta in canna e dalla piega durante il combattimento. Approdati a riva vediamo finalmente bene il pesce, che sembra molto simile al precedente per dimensione; con grande meraviglia scopriamo che è lungo esattamente come il primo, 137 cm. Seguono di nuovo le foto di rito, l'euforia e i complimenti al fortunato, anche se or-

mai non importava più chi fosse: tutti avevamo preso almeno un taimen e ogni ulteriore pesce era una festa per tutto il gruppo. Per le due ore successive proseguiamo la discesa senza che si muova nulla ma poi, a circa 10 km dal camp, il nostro amico Michael lancia con un'imitazione silconica di trota da 25 cm e, dopo aver recuperato 4-5 metri si sente una botta tremenda, aumentata di sicuro dalle correnti vorticosi, ma che annunciava un altro big. Questa volta il combattimento si preannuncia arduo, vista l'impossibilità di approdare a riva per almeno due chilometri, ma grazie alla maestria dei conducenti dell'hovercraft riusciamo a uscire dalle rapide e a spiaggiare il pesce: un vero mostro, una testa massiccia, un corpo di solo muscolo e - non ci crederete - 137 cm, ma molto più massiccio dei due precedenti. Esplode la festa: tre pesci di uguale misura e, soprattutto, tre big vicini alle dimensioni massime registrate in quelle acque.

Questo bellissimo momento ha segnato l'apice del nostro viaggio e insieme l'ultima cattura, un epilogo da sogno, il migliore possibile. La stessa sera abbiamo rivissuto l'accaduto e a notte inoltrata siamo sprofondati nel sonno contenti come non mai, con una lieve nostalgia in vista della partenza del giorno seguente. Il ritorno ha seguito a ritroso le tappe dell'andata senza grossi intoppi, con un ultimo pernottamento a Krasnojarsk, dove abbiamo festeggiato a dovere le catture con una bella cena, della birra e qualche bicchierino di vodka. Atterrati a Stoccarda, ci siamo salutati calorosamente con la promessa di rivederci per una nuova avventura.

Se questo resoconto vi ha incuriosito e volete qualche informazione riguardo alla pesca in Russia, o anche nei Balcani, contattateci sulla nostra pagina Facebook "The Fishing Brothers" oppure Web www.thefishingbrothers.it. Saremo felici di aiutarvi nei preparativi con dritte e informazioni sull'agenzia con cui abbiamo viaggiato e pescato finora.





TRENTINO



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti; l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 30.06.2019 alle casse delle centrali idroelettriche di Riva del Garda e Santa Massenza potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (Il Pescatore).



Dolomiti
Hydrotour
Gruppo Dolomiti Energia

INFO E PRENOTAZIONI T. +39 0461 032486

www.hydrotourdolomiti.it

NON LASCIARE I TUOI SOGNI SULLA CARTA

www.prestipay.it



Prestipay.

Il modo più semplice per realizzare i tuoi progetti.

Prestipay, il prestito personale **fino a 50.000€** rimborsabili in comode rate mensili **fino a 100 mesi**, ideale per realizzare piccoli e grandi progetti.

L'importo richiesto sarà a tua disposizione **in poche ore dall'approvazione** direttamente sul tuo conto corrente. **Vieni a trovarci in filiale** per un preventivo personalizzato.

CREDITO CHIARO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli delle banche collocatrici, il cui elenco è pubblicato sul sito www.prestipay.it. I finanziamenti Prestipay sono un prodotto di Deutsche Bank S.p.A. commercializzato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. e dalle banche collocatrici. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione di Deutsche Bank S.p.A. Prestipay è un marchio di Cassa Centrale Banca.